Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 102 del 3 maggio 2012 - Serie generale

Spediz. abb. post. - art. 1, comma 1
Legge 27-02-2004, n. 46 - Filiale di Roma

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Giovedì, 3 maggio 2012** **SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI**

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA, 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - VIA SALARIA, 1027 - 00138 ROMA - CENTRALINO 06-85081 - LIBRERIA DELLO STATO PIAZZA G. VERDI, 1 - 00198 ROMA

AVVISO AL PUBBLICO

Si comunica che il punto vendita Gazzetta Ufficiale sito in via Principe Umberto, 4 è stato trasferito nella nuova sede di Piazza G. Verdi, 1 - 00198 Roma

N. 88

Provvedimenti del Presidente della Repubblica relativi allo scioglimento di taluni consigli comunali e alla nomina di commissioni straordinarie.

SOMMARIO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 12 aprile 2012.

Scioglimento del consiglio comunale di Mezzanino e nomina del commissario straordinario. (12A04979) . . . . . *Pag.* 1

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 12 aprile 2012.

Scioglimento del consiglio comunale di Lusciano e nomina del commissario straordinario. (12A04980) . . . . . *Pag.* 3

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 12 aprile 2012.

Scioglimento del consiglio comunale di Duronia e nomina del commissario straordinario. (12A04981) . . . . . *Pag.* 5

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 12 aprile 2012.

Scioglimento del consiglio comunale di Sanza e nomina del commissario straordinario. (12A04982) . . . . . *Pag.* 7

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 17 aprile 2012.

Nomina della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del comune di Casal di Principe. (12A04983) . . . . . *Pag.* 9

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 17 aprile 2012.

Nomina della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del comune di Castel Volturno. (12A04984) . . . . . *Pag.* 38

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 17 aprile 2012.

Nomina della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del comune di Casapesenna. (12A04985) . . . . . *Pag.* 58

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 12 aprile 2012.

Scioglimento del consiglio comunale di Mezzanino e nomina del commissario straordinario.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Considerato che nelle consultazioni elettorali del 6 e 7 giugno 2009 sono stati rinnovati gli organi elettivi del comune di Mezzanino (Pavia);

Viste le dimissioni dalla carica rassegnate, in data 15 febbraio 2012, dal sindaco, divenute irrevocabili a termini di legge;

Ritenuto, pertanto, che, ai sensi dell'art. 53, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Visto l'art. 141, comma 1, lettera *b)*, n. 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Sulla proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Art. 1.

Il consiglio comunale di Mezzanino (Pavia) è sciolto.

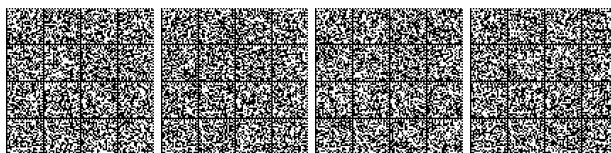
Art. 2.

La dottoressa Maria Laura Bianchi è nominata commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune suddetto fino all'insediamento degli organi ordinari, a norma di legge.

Al predetto commissario sono conferiti i poteri spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco.

Dato a Roma, addì 12 aprile 2012

NAPOLITANO

CANCELLIERI, *Ministro dell'interno*

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Il consiglio comunale di Mezzanino (Pavia) è stato rinnovato a seguito delle consultazioni elettorali del 6 e 7 giugno 2009, con contestuale elezione del sindaco nella persona del signor Sergio Ricotti.

Il citato amministratore, in data 15 febbraio 2012, ha rassegnato le dimissioni dalla carica e le stesse, decorsi venti giorni dalla data di presentazione al consiglio, sono divenute irrevocabili, a termini di legge.

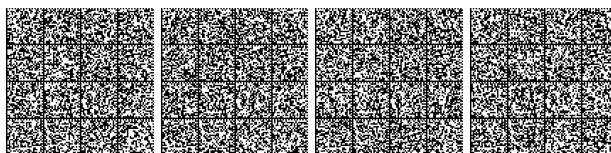
Configuratasi l'ipotesi dissolutoria disciplinata dall'art. 53, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il prefetto di Pavia ha proposto lo scioglimento del consiglio comunale sopra citato disponendone, nel contempo, con provvedimento del 7 marzo 2012, la sospensione, con la conseguente nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune.

Per quanto esposto si ritiene che, nella specie, ricorrano gli estremi per far luogo al proposto scioglimento, ai sensi dell'art. 141, comma 1, lettera b), n. 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Sottopongo, pertanto, alla firma della S.V. l'unito schema di decreto con il quale si provvede allo scioglimento del consiglio comunale di Mezzanino (Pavia) ed alla nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune nella persona della dottoressa Maria Laura Bianchi.

Roma, 23 marzo 2012

Il Ministro dell'interno: CANCELLIERI

12A04979

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 12 aprile 2012.

Scioglimento del consiglio comunale di Lusciano e nomina del commissario straordinario.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Considerato che nelle consultazioni elettorali del 29 e 30 novembre 2009 sono stati rinnovati gli organi elettivi del comune di Lusciano (Caserta);

Viste le dimissioni dalla carica rassegnate, in data 16 febbraio 2012, dal sindaco, divenute irrevocabili a termini di legge;

Ritenuto, pertanto, che, ai sensi dell'art. 53, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Visto l'art. 141, comma 1, lettera *b)*, n. 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Sulla proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Art. 1.

Il consiglio comunale di Lusciano (Caserta) è sciolto.

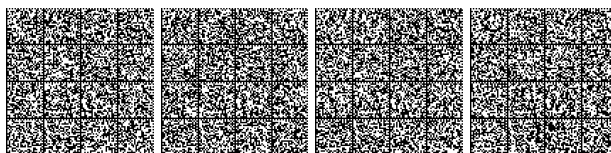
Art. 2.

Il dottor Mauro Passerotti è nominato commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune suddetto fino all'insediamento degli organi ordinari, a norma di legge.

Al predetto commissario sono conferiti i poteri spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco.

Dato a Roma, addì 12 aprile 2012

NAPOLITANO

CANCELLIERI, *Ministro dell'interno*

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Il consiglio comunale di Lusciano (Caserta) è stato rinnovato a seguito delle consultazioni elettorali del 29 e 30 novembre 2009, con contestuale elezione del sindaco nella persona del signor Luciano Fattore.

Il citato amministratore, in data 16 febbraio 2012, ha rassegnato le dimissioni dalla carica e le stesse, decorsi venti giorni dalla data di presentazione al consiglio, sono divenute irrevocabili, a termini di legge.

Configuratasi l'ipotesi dissolutoria disciplinata dall'art. 53, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il prefetto di Caserta ha proposto lo scioglimento del consiglio comunale sopra citato disponendone, nel contempo, con provvedimento dell'8 marzo 2012, la sospensione, con la conseguente nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune.

Per quanto esposto si ritiene che, nella specie, ricorrano gli estremi per far luogo al proposto scioglimento, ai sensi dell'art. 141, comma 1, lettera b), n. 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Sottopongo, pertanto, alla firma della S.V. l'unito schema di decreto con il quale si provvede allo scioglimento del consiglio comunale di Lusciano (Caserta) ed alla nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune nella persona del dottor Mauro Passerotti.

Roma, 23 marzo 2012

Il Ministro dell'interno: CANCELLIERI

12A04980

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 12 aprile 2012.

Scioglimento del consiglio comunale di Duronia e nomina del commissario straordinario.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Considerato che nelle consultazioni elettorali del 27 e 28 maggio 2007 sono stati rinnovati gli organi elettivi del comune di Duronia (Campobasso);

Viste le dimissioni rassegnate, con atti separati acquisiti al protocollo dell'ente, da sette consiglieri sui dodici assegnati al comune, a seguito delle quali non può essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Visto l'art. 141, comma 1, lett. *b)*, n. 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Sulla proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Art. 1.

Il consiglio comunale di Duronia (Campobasso) è sciolto.

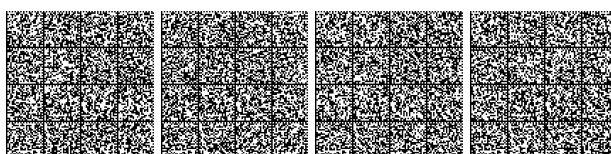
Art. 2.

Il dottor Scipione Lombardi è nominato commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune suddetto fino all'insediamento degli organi ordinari, a norma di legge.

Al predetto commissario sono conferiti i poteri spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco.

Dato a Roma, addì 12 aprile 2012

NAPOLITANO

CANCELLIERI, *Ministro dell'interno*

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Nel consiglio comunale di Duronia (Campobasso), rinnovato nelle consultazioni elettorali del 27 e 28 maggio 2007 e composto dal sindaco e da dodici consiglieri, si è venuta a determinare una grave situazione di crisi a causa delle dimissioni rassegnate da sette componenti del corpo consiliare, con atti separati acquisiti al protocollo dell'ente in data 7 marzo 2012.

Le citate dimissioni, che sono state presentate da quattro consiglieri personalmente e da altri tre componenti per il tramite di un consigliere dimissionario, all'uopo delegato con atto autenticato, hanno determinato l'ipotesi dissolutoria dell'organo elettivo disciplinata dall'art. 141, comma 1, lettera b), n. 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Pertanto, il prefetto di Campobasso ha proposto lo scioglimento del consiglio comunale sopracitato disponendone, nel contempo, con provvedimento dell'8 marzo 2012, la sospensione, con la conseguente nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune.

Considerato che nel suddetto ente non può essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi, essendo venuta meno l'integrità strutturale minima del consiglio comunale compatibile con il mantenimento in vita dell'organo, si ritiene che, nella specie, ricorrano gli estremi per far luogo al proposto scioglimento.

Sottopongo, pertanto, alla firma della S.V. l'unito schema di decreto con il quale si provvede allo scioglimento del consiglio comunale di Duronia (Campobasso) ed alla nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune nella persona del dottor Scipione Lombardi.

Roma, 23 marzo 2012

Il Ministro dell'interno: CANCELLIERI

12A04981

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 12 aprile 2012.

Scioglimento del consiglio comunale di Sanza e nomina del commissario straordinario.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Considerato che nelle consultazioni elettorali del 27 e 28 maggio 2007 sono stati rinnovati gli organi elettivi del comune di Sanza (Salerno);

Viste le dimissioni rassegnate, con atto unico acquisito al protocollo dell'ente, da nove consiglieri su sedici assegnati al comune, a seguito delle quali non può essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Visto l'art. 141, comma 1, lett. *b)*, n. 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Sulla proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Art. 1.

Il consiglio comunale di Sanza (Salerno) è sciolto.

Art. 2.

Il dottor Salvatore Tedesco è nominato commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune suddetto fino all'insediamento degli organi ordinari, a norma di legge.

Al predetto commissario sono conferiti i poteri spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco.

Dato a Roma, addì 12 aprile 2012

NAPOLITANO

CANCELLIERI, *Ministro dell'interno*

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Nel consiglio comunale di Sanza (Salerno), rinnovato nelle consultazioni elettorali del 27 e 28 maggio 2007 e composto dal sindaco e da sedici consiglieri, si è venuta a determinare una grave situazione di crisi a causa delle dimissioni rassegnate da nove componenti del corpo consiliare, con atto unico acquisito al protocollo dell'ente in data 14 marzo 2012.

Le citate dimissioni, che sono state presentate per il tramite di due dei consiglieri dimissionari, all'uopo delegati con atto autenticato, hanno determinato l'ipotesi dissolutoria dell'organo elettivo disciplinata dall'art. 141, comma 1, lettera b), n. 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Pertanto, il prefetto di Salerno ha proposto lo scioglimento del consiglio comunale sopracitato disponendone, nel contempo, con provvedimento del 15 marzo 2012, la sospensione, con la conseguente nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune.

Considerato che nel suddetto ente non può essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi, essendo venuta meno l'integrità strutturale minima del consiglio comunale compatibile con il mantenimento in vita dell'organo, si ritiene che, nella specie, ricorrano gli estremi per far luogo al proposto scioglimento.

Sottopongo, pertanto, alla firma della S.V. l'unito schema di decreto con il quale si provvede allo scioglimento del consiglio comunale di Sanza (Salerno) ed alla nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune nella persona del dottor Salvatore Tedesco.

Roma, 29 marzo 2012

Il Ministro dell'interno: CANCELLIERI

12A04982

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 17 aprile 2012.

Nomina della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del comune di Casal di Principe.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto il proprio decreto, in data 29 dicembre 2011, con il quale, ai sensi dell'art. 141, comma 1, lett. *b)*, n. 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il consiglio comunale di Casal di Principe (Caserta) è stato sciolto a causa delle dimissioni contestualmente rassegnate da undici consiglieri sui venti assegnati al comune;

Considerato che dall'esito di approfonditi accertamenti sono emersi collegamenti diretti ed indiretti tra componenti del consesso e la criminalità organizzata locale;

Considerato, altresì, che la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata arreca grave pregiudizio per gli interessi della collettività e determina lo svilimento e la perdita di credibilità dell'istituzione locale;

Ritenuto che, al fine di porre rimedio alla situazione di grave inquinamento e deterioramento dell'amministrazione comunale di Casal di Principe, si rende necessario l'intervento dello Stato mediante un commissariamento di adeguata durata per rimuovere tempestivamente gli effetti pregiudizievoli per l'interesse pubblico ed assicurare il risanamento dell'ente locale;

Visto l'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Vista la proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 6 aprile 2012;

Decreta:

Art. 1.

La gestione del comune di Casal di Principe (Caserta), il cui consiglio comunale è stato sciolto con il citato decreto, è affidata, per la durata di diciotto mesi, alla commissione straordinaria composta da:

dott. Armando Gradone - prefetto;

dott.ssa Maria Laura Mammetti - viceprefetto;

dott. Luigi Cagnazzo - dirigente II fascia, Area I.

Art. 2.

La commissione straordinaria per la gestione dell'ente esercita, fino all'insediamento degli organi ordinari a norma di legge, le attribuzioni spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco nonché ogni altro potere ed incarico connesso alle medesime cariche.

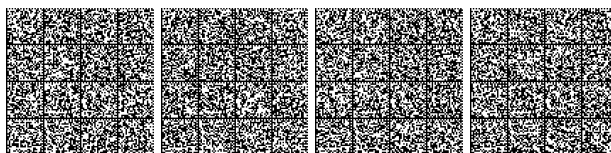
Dato a Roma, addì 17 aprile 2012

NAPOLITANO

MONTI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

CANCELLIERI, *Ministro dell'interno*

Registrato alla Corte dei conti il 20 aprile 2012
Interno, registro n. 3, foglio n. 148

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Il comune di Casal di Principe (Caserta), i cui organi elettivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 18 e 19 aprile 2010, presenta forme d'ingerenza da parte della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione, il buon andamento e il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio per lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il 6 dicembre 2011 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di amministratori, di dipendenti comunali, di imprenditori e di noti esponenti del clan malavitoso locale, ritenuti responsabili, tra l'altro, di reati di tipo associativo.

Per effetto delle dimissioni rassegnate dai consiglieri, con d.P.R. del 29 dicembre 2011, l'organo consiliare è stato sciolto, ai sensi dell'art. 141 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ed è stato nominato un commissario straordinario, per la provvisoria gestione dell'amministrazione, con i poteri del consiglio comunale, della giunta e del sindaco.

La predetta operazione giudiziaria ha posto in evidenza elementi significativi circa alterazioni delle operazioni elettorali della tornata del 2010, connessioni tra il mondo imprenditorale e la camorra ed episodi estorsivi in danno di costruttori edili, con il coinvolgimento di parte della compagine elettiva.

In relazione al provvedimento della magistratura, il prefetto di Caserta, con decreto dell'11 febbraio 2012, ha disposto l'accesso presso il comune ai sensi dell'art. 1, comma 4, del decreto legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726, per gli accertamenti di rito.

All'esito dell'accesso ispettivo il prefetto, sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di S. Maria Capua Vetere e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, ha redatto l'allegata relazione in data 31 marzo 2012, che costituisce parte integrante della presente proposta, in cui si dà atto della sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso, nonché di forme di condizionamento degli stessi, riscontrando pertanto i presupposti per l'applicazione delle misure di cui all'art. 143 del citato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Il contesto ambientale dell'agro aversano, sul cui territorio insiste il comune di Casal di Principe, è caratterizzato dalla radicata presenza del clan dei casalesi, le cui attività illecite sono riconducibili al traffico di stupefacenti, all'usura, all'estorsione e al gioco d'azzardo. La consorteria camorristica, dotata di una spiccata capacità di infiltrazione nel settore pubblico, funzionale alla cura degli interessi malavitosi nel settore degli appalti, si è anche assicurata, nel corso degli anni, uno stabile appoggio da parte del ceto politico, in cambio del sostegno elettorale.

Non a caso, il comune era già stato oggetto di ben due provvedimenti dissolutori, in applicazione della normativa antimafia, nel 1991 e nel 1996.

Più di recente, si sono avvicendate nel governo dell'ente la compagine eletta il 27 e 28 maggio 2007, sciolta con d.P.R. 31 dicembre 2009 per effetto della rimozione del sindaco, per violazione della normativa in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti, nonché quella eletta nell'aprile 2010, che ha amministrato Casal di Principe fino al citato provvedimento dissolutorio del dicembre 2011.

Elementi di continuità tra le due ultime amministrazioni e di una concreta capacità di penetrazione della malavita all'interno dell'ente emergono innanzitutto dai numerosi arresti che, a far data dal 2010, hanno coinvolto membri dell'apparato burocratico, il sindaco eletto nel maggio del 2007, nonché un assessore e tre consiglieri della compagine eletta nel 2010. Due dei tre consiglieri dell'ultimo governo di Casal di Principe erano stati amministratori anche nella precedente consiliatura e, in un caso, la magistratura ne ha addirittura evidenziato l'appartenenza organica al clan dei casalesi.

Indice rivelatore di anomale cointeressenze è la circostanza che il sindaco che ha guidato l'amministrazione fino allo scioglimento del consiglio comunale nel dicembre 2011 abbia nominato assessore un soggetto destinatario di informazioni di garanzia per reati di cui agli articoli 416 bis e 416 ter c.p.

E' fatto concludente che l'impianto accusatorio della sopra citata ordinanza di custodia cautelare in carcere, eseguita il 6 dicembre 2011, sia stato confermato in sede di riesame.

Le indagini svolte dalle forze dell'ordine hanno evidenziato, in particolare, un'alterazione dei procedimenti elettorali relativi alle tornate del 2007 e del 2010, che si è realizzata attraverso l'acquisto di voti di preferenza in favore di esponenti politici, tanto che l'autorità giudiziaria ha definito il comune una roccaforte elettorale dell'organizzazione camorristica dei casalesi. Il clan, in compenso, veniva agevolato nell'attribuzione di risorse pubbliche mediante l'aggiudicazione di appalti ad imprese compiacenti, l'attribuzione di posti di lavoro, nonché vari contributi a soggetti indicati dall'organizzazione malavitosa.

In tal modo la malavita otteneva il controllo delle istituzioni locali, rafforzando il vincolo di assoggettamento nei confronti della popolazione del comune e dei paesi limitrofi.

Le forze di polizia hanno anche accertato reiterati episodi estorsivi ai danni di costruttori di un centro commerciale ed hanno evidenziato il ruolo di diversi imprenditori operanti nel settore strategico della produzione e

vendita del calcestruzzo, che intrattenevano con l'organizzazione camorristica rapporti finalizzati al reciproco vantaggio.

La commissione d'indagine ha approfondito, in tale contesto, l'attività amministrativa dell'ente nell'arco temporale compreso tra il 2007 e il 2011, riscontrando elementi che ne denotano l'allarmante condizione di compromissione.

Al disordine generalizzato, dovuto in gran parte ad anomale cointeressenze dell'apparato burocratico, comunque deficitario ed inadeguato rispetto alle esigenze dell'ente, si deve aggiungere il sostanziale immobilismo degli organi di governo che non hanno esercitato quell'attività d'impulso e controllo che istituzionalmente sono chiamati a svolgere, lasciando così spazio alla penetrazione malavitosa.

Tali carenze si sono rivelate particolarmente significative nel settore del commercio e delle attività produttive, dove sarebbero stati necessari interventi incisivi, in considerazione degli interessi che la criminalità organizzata ha manifestato nei confronti di alcuni esercizi, quali i bar e le sale giochi, in cui sono installate slot machine.

Dagli accertamenti effettuati dalla commissione è emerso come le certificazioni di agibilità di alcuni locali commerciali siano state rilasciate da parte di un dipendente comunale, poi arrestato, in favore di soggetti controindicati. E' il caso di una sala giochi, recentemente chiusa con provvedimento della Questura di Caserta, in quanto luogo di ritrovo di pregiudicati; il legale rappresentante della predetta sala giochi, gravato da precedenti e pregiudizi penali, è affine di personaggi contigui al clan dei casalesi.

Il territorio del comune di Casal di Principe è caratterizzato da un'urbanizzazione disordinata e da un diffusissimo abusivismo edilizio, a fronte del quale l'ente non ha mai messo in atto un'efficace opera di contrasto. Peraltro, negli ultimi anni, l'ufficio tecnico è stato interessato da inchieste giudiziarie che hanno portato all'arresto di personale dipendente ed è all'interno di quell'ufficio che sono stati rilasciati un rilevante numero di permessi a costruire, caratterizzati da evidenti irregolarità.

Sintomatico dello sviamento dell'ente dai propri fini istituzionali è anche la vicenda relativa ad un manufatto abusivo, per il quale era stata avanzata richiesta di concessione in sanatoria, realizzato da un prestanome ma riconducibile ad un consigliere comunale, parente di esponenti di spicco della criminalità organizzata.

La capacità collusiva con la criminalità organizzata all'interno dell'ente, evidenziata dalle inchieste giudiziarie, trova conferma nell'esame della documentazione sugli appalti di lavori pubblici del comune.

Negli ultimi tre anni, infatti, due società, entrambe riferibili ad uno dei consiglieri comunali arrestati nel dicembre 2011, si sono aggiudicate un rilevante numero di commesse.

Il predetto consigliere è stato amministratore unico di una delle due società, fino al febbraio 2010, nonché socio unico, fino al luglio 2010, quando ha ceduto gran parte del capitale sociale ad uno stretto congiunto convivente. La società è stata interessata, nel tempo, da molte compravendite aziendali; in particolare, il consigliere aveva rilevato le quote societarie dal precedente titolare che, a sua volta, aveva acquistato un ramo d'azienda da un parente dell'amministratore. La residenza del predetto parente, peraltro destinatario dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere eseguita nel dicembre 2011, coincideva con la sede legale della società.

Le vicende societarie assumono rilevanza laddove si consideri che la recente normativa antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 ha oggi attestato, all'art. 84, quali tentativi d'infiltrazione mafiosa che danno luogo all'adozione dell'informazione antimafia interdittiva, le sostituzioni negli organi sociali, nella rappresentanza legale della società nonché nella titolarità delle imprese individuali ovvero delle quote societarie, effettuate da chiunque conviva stabilmente con i soggetti destinatari dei provvedimenti, qualora ciò denoti l'intento di eludere la normativa sulla documentazione antimafia.

Cointeressenze si rinvengono anche per l'altra società, di cui il consigliere in questione è stato amministratore unico fino al febbraio 2010, interessata da compravendite aziendali che si riconducono a soggetti controindicati.

Gravi e significative irregolarità si riscontrano nelle procedure per l'affidamento dei lavori: in alcuni dei casi esaminati dalla commissione d'indagine l'informazione antimafia è stata chiesta per assetti societari non coincidenti con quelli in carica al momento della stipula del contratto, mentre in un altro caso il comune, in presenza di una informazione antimafia interdittiva, ha omesso di adottare iniziative ai fini dell'applicazione all'art. 12, comma 1, del d.P.R. 3 giugno 1998, n. 252, relativo alle estromissioni e alle sostituzioni delle ditte controindicate, destinatarie delle informazioni del prefetto.

Dagli atti relativi ad una gara vinta da una delle due imprese citate in precedenza emerge che, per la realizzazione di alcune opere urbane, è stata utilizzata un'informazione antimafia rilasciata nel gennaio del 2010, non più valida, mentre la stipula del contratto è avvenuta il 31 gennaio 2011. E' stato eluso, in tal modo, il protocollo di legalità in materia di appalti, sottoscritto dal comune di Casal di Principe il 19 dicembre 2007, che stabiliva espressamente la necessità di richiedere l'informazione, in caso di appalti di lavori, come quello di specie, di importo pari o superiore a 250.000 euro.

E' un dato di fatto che il comune abbia intessuto rapporti contrattuali con persone controindicate: è il caso di un progetto di interesse pubblico che, pur avviato nel 2004 ed approvato definitivamente dal consiglio comunale nel 2007, è stato dilazionato nel tempo, fino all'agosto del 2011, quando la giunta comunale ha disposto l'adozione di una serie di varianti per rendere l'iniziativa conforme alla normativa vigente. Il progetto è stato presentato da imprese individuali, i cui titolari sono stati arrestati, nel novembre 2011, con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, poiché sfruttavano la propria contiguità con elementi appartenenti al clan dei casalesi per

accaparrarsi appalti pubblici di ingente valore.

Nel settore dei servizi sociali, indice rilevante di collegamenti con ambienti camorristici è la circostanza che il comune abbia affidato incarichi a cooperative riconducibili ad un esponente malavitoso, arrestato nel dicembre 2011. Dette cooperative, molte delle quali risultano destinatarie di interdittive antimafia, sono state utilizzate dai politici locali per collocare persone che avrebbero loro assicurato il voto, in cambio dell'assunzione.

La commissione ha in particolare evidenziato le criticità rilevate nelle procedure per l'affidamento dei servizi, atteso che si è ripetutamente fatto ricorso all'assegnazione diretta degli stessi, per periodi di tempo limitati e con il loro frazionamento, sempre in favore delle stesse ditte.

La situazione finanziaria del comune, caratterizzata dall'immobilismo e da una sostanziale inefficienza nella riscossione delle entrate, con particolare riferimento a quelle relative al servizio idrico, è risultata nel tempo tanto grave da portare l'ente al dissesto finanziario, deliberato dal consiglio comunale il 28 settembre 2011.

Le vicende analiticamente esaminate e dettagliatamente riferite nella relazione del prefetto hanno rivelato una serie di condizionamenti nell'amministrazione comunale di Casal di Principe, volti a perseguire fini diversi da quelli istituzionali, con pregiudizio degli interessi della collettività.

Sebbene il processo di legalizzazione dell'attività del comune sia già iniziato attraverso la gestione provvisoria dell'ente affidata al commissario straordinario, ai sensi dell'art. 141 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per garantire il completo affrancamento dalle influenze della criminalità, si ritiene, comunque, necessaria la nomina della commissione straordinaria di cui all'art. 144 dello stesso decreto legislativo.

L'arco temporale più lungo previsto dalla vigente normativa per la gestione straordinaria consente anche l'avvio di iniziative e di interventi programmatori che, più incisivamente, favoriscono il ripristino della normalità nel comune.

L'azione della commissione straordinaria può, inoltre, costituire un deterrente nei confronti della criminalità organizzata che potrebbe nuovamente rivolgere l'attenzione all'ente in occasione del prossimo turno elettorale.

Rilevato che, per le caratteristiche che lo configurano, il provvedimento dissolutorio previsto dall'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, può intervenire finanche quando sia stato già disposto provvedimento per altra causa, differenziandosene per funzioni ed effetti, si propone l'adozione della misura di rigore nei confronti del comune di Casal di Principe (Caserta) con conseguente affidamento della gestione dell'ente ad una commissione straordinaria cui, in virtù dei successivi articoli 144 e 145, sono attribuite specifiche competenze e metodologie di intervento finalizzate a garantire, nel tempo, la rispondenza dell'azione amministrativa alle esigenze della collettività.

In relazione alla presenza ed all'estensione dell'influenza criminale, si rende necessario che la durata della gestione commissariale sia determinata in diciotto mesi.

Roma, 4 aprile 2012

Il Ministro dell'interno: CANCELLIERI

Prot. n 421/ O.E.S. **Caserta, 31 marzo 2012**

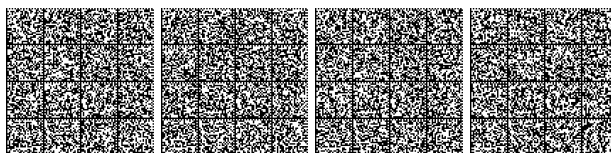
AL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO
ROMA

OGGETTO: Amministrazione comunale di Casal di Principe – Proposta di scioglimento ai sensi art.143 D. L. vo n.ro 267/2000

In esito alla delega di cui al D.M. in data 6 febbraio 2012, n. 17102/128/84 (3) Uff. V-Affari territoriali, concernente il comune in oggetto, si avanza proposta di scioglimento ai sensi dell'art.143 D. L. vo n.ro 267/2000, come di seguito riportato.

L'Amministrazione comunale di Casal di Principe (popolazione 19859 abitanti), attualmente in gestione commissariale a seguito delle dimissioni di undici consiglieri comunali su venti, rassegnate il 17/11/2011, rinnovò i propri organi elettivi nelle consultazioni del 18 e 19 aprile 2010, con la contestuale elezione del sindaco OMISSIS.

In data 6 dicembre 2011 è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli – Ufficio VIII - su conforme richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia nei confronti di noti esponenti del clan "OMISSIS", imprenditori, amministratori e dipendenti comunali ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di cui agli artt. 416 bis, 416 ter, 629 del c.p., artt. 96 e 97 D.P.R.570/60 e art.7 della legge 203/1991, il cui impianto accusatorio è stato confermato in sede di riesame.

Pertanto sulla scorta delle risultanze della predetta ordinanza e degli esiti della pregressa attività informativa relative alle posizioni di alcuni amministratori e dipendenti comunali, è stata istituita, con decreto prefettizio dell'11/2/2011 Area II/EE.LL, previa delega ministeriale ai sensi dell'art.1, comma 3, della Legge 7/8/1992, n.356 la commissione di accesso, con la prescrizione del termine per la conclusione degli accertamenti di mesi tre, rinnovabili per altri tre.

La stessa, il 22/3/u.s. ha rassegnato, nei termini prescritti, la relazione concernente l'esito degli accertamenti effettuati, della quale si allega copia.

Preliminarmente, sotto l'aspetto ambientale si evidenzia che il territorio di Casal di Principe è caratterizzato dal radicamento di una delle organizzazioni criminali più potenti tra quelle operanti nel territorio nazionale, nota come "*clan dei casalesi*", dominato dalle famiglie OMISSIS e OMISSIS

La prima ha il suo vertice in OMISSIS "OMISSIS" e, quali esponenti di rilievo, OMISSIS "OMISSIS", OMISSIS "OMISSIS", OMISSIS "OMISSIS", OMISSIS "OMISSIS", OMISSIS, OMISSIS e OMISSIS.

La seconda quella dei OMISSIS è capeggiata da OMISSIS e, ancora, OMISSIS, OMISSIS e OMISSIS.

I vertici dell'organizzazione sono stati tutti assicurati alla giustizia nel corso di numerose operazioni di polizia giudiziaria e sono attualmente detenuti.

Le vicende giudiziarie relative al predetto sodalizio criminale hanno acclarato che, sin dai primi anni '80, il territorio del Comune di Casal di Principe e quello dei limitrofi comuni è considerato l'epicentro dell'area di influenza della predetta consorteria malavitosa, dalla stessa controllata, attraverso l'intimidazione, l'assoggettamento e l'omertà e dedita ad attività illecite, quali le estorsioni, l'usura, il traffico di stupefacenti, il gioco d'azzardo. Particolare rilevanza assume, tra l'altro, il ruolo di soggetto economico dell'organizzazione criminale di che trattasi, con spiccata capacità di infiltrazione nel settore pubblico, che, operando sul mercato legale, ma avvalendosi, rispetto agli altri operatori, della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo, si impone sul mercato "regolare" acquisendo talvolta una posizione dominante se non monopolistica.

Difatti la stessa ordinanza di custodia cautelare n. 733/2001 del 28 novembre 2011, ha confermato che l'organizzazione casalese si è assicurata, nel corso degli anni, "***uno stabile appoggio da parte di settori del ceto politico campano che, pur di affermarsi elettoralmente, non hanno esitato ad allearsi con l'associazione criminale***". L'intera indagine si impernia sostanzialmente sulle "*vicende relative ai rapporti fra "politica" e "camorra", più specificamente fra il ceto politico - o meglio una sua parte significativa - operante nel Comune di Casal di*

***Principe, o che a Casal di Principe ha una delle sue roccaforti elettorali, e l'organizzazione camorrista dei casalesi*".**

Il controllo degli apparati pubblici è funzionale anche alla coltivazione di corposi interessi nel settore degli appalti.

Al riguardo si richiama l'ordinanza di custodia cautelare **n. 34706.05 RG GIP emessa il 21 giugno 2010 – operazione "*Normandia*"** nei confronti di OMISSIS +15.

Già nel corso delle elezioni, il 19 aprile 2010, veniva eseguito dai carabinieri un decreto di perquisizione e veniva notificata informazione di garanzia nei confronti di OMISSIS, consigliere provinciale, OMISSIS, assessore uscente, poi eletto al consiglio comunale, OMISSIS e OMISSIS, ritenuti responsabili dei reati di associazione mafiosa e voto di scambio politico-mafioso. In particolare, venivano perquisiti gli uffici del OMISSIS , nonché le sedi di alcuni comitati elettorali. Nel maggio 2011 venivano notificate a OMISSIS (consigliere comunale), OMISSIS (Consigliere provinciale) e OMISSIS (poi divenuto assessore), informazioni di garanzia per i reati di cui agli artt. 416 bis e 416 ter c.p..

Il Sindaco OMISSIS peraltro nominava lo stesso OMISSIS assessore con delega all'istruzione, programmazione delle opere pubbliche, urbanistica e beni confiscati.

Si riportano, qui di seguito, le operazioni che hanno coinvolto amministratori e dipendenti del Comune:

a. in data 12 luglio 2010, veniva eseguita l'**ordinanza di custodia cautelare n. 39197/04 RGPM, N. 34706/05 RGGIP del 21 giugno 2010 - operazione "Normandia"**, che coinvolgeva, tra gli altri, un esponente di spicco della politica locale e regionale, OMISSIS, e portava all'arresto del OMISSIS, in servizio presso l'ufficio tecnico del comune di Casal di Principe. Recentemente il G.U.P., nell'ambito di tale procedimento, ha inflitto 20 condanne: in particolare nove anni e quattro mesi di reclusione all'ex consigliere regionale OMISSIS. Anche il OMISSIS è stato condannato.

b. Con **ordinanza di custodia cautelare n. 732/2010 del 15 novembre 2010** (operazione "Briseide"), emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli su richiesta della D.D.A., **venivano arrestati due vigili urbani**:

- **OMISSIS, nato a Casal di Principe il OMISSIS; OMISSIS, nato a Casal di**

Principe il OMISSIS; ai predetti venivano contestati i reati di cui agli artt. 110, 479 C.P., con l'aggravante di cui all'art. 7, L. n. 203/1991; 110, 48, 480 c.p.., con l'aggravante ex art. 7, L. 203/1991

c. il 6 dicembre 2011, veniva eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 733/2011, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli nei confronti di noti imprenditori collegati al clan "OMISSIS", e di numerosi esponenti politici e dipendenti del Comune di Casal di Principe, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di cui agli artt. 416 bis, 416 ter, 629 del c.p., artt. 96 e 97 D.P.R. 570/60 e art. 7 della legge 209/1991.

La predetta **ordinanza** di custodia cautelare n. 733/2011 del 28 novembre 2011, eseguita, come si è accennato, il 6 dicembre 2011, è denominata operazione "*Il principe e la (scheda) ballerina*" in considerazione di un significativo filone dell'inchiesta fondato su una serie di irregolarità che hanno interessato le consultazioni amministrative svoltesi sia nel 2007, sia nel 2010 che ha condotto all'arresto di 56 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di numerose ipotesi di reato, tra cui, in particolare, associazione mafiosa e voto di scambio politico-mafioso

L'inchiesta ha in particolare appurato quanto segue:

- le tornate elettorali del 2007 e del 2010 sono state alterate dall'intervento del *clan dei casalesi*, che ha fornito sostegno a esponenti politici, impegnatisi in cambio a prestare la propria opera a favore del sodalizio agevolando l'attribuzione di risorse pubbliche mediante l'aggiudicazione di appalti a imprese compiacenti, l'attribuzione di posti di lavoro nonché vari contributi a soggetti indicati dal clan, e consentendo all'organizzazione di ottenere il controllo delle istituzioni locali e rafforzare il vincolo di assoggettamento nei confronti della popolazione di Casal di Principe e dei paesi limitrofi;
- diversi imprenditori hanno ricoperto stabilmente un ruolo di riferimento per l'organizzazione camorristica nel settore strategico della produzione e vendita del calcestruzzo, mettendo stabilmente a disposizione del clan i propri impianti di produzione di cemento e le proprie strutture societarie con partecipazione agli utili dell'attività commerciale, allo scopo di ottenere in cambio dal sodalizio camorristico l'imposizione delle forniture del calcestruzzo prodotto dalle proprie imprese sui cantieri controllati;

- **sono stati accertati reiterati episodi estorsivi commessi da esponenti della fazione OMISSIS ai danni di soggetti impegnati nella costruzione del centro commerciale "OMISSIS" in Castel Volturno.**

Tra le persone tratte in arresto figurano, quali esponenti politici componenti della giunta o del consiglio comunale recentemente sciolto per dimissioni della maggioranza dei consiglieri:

1. **OMISSIS, nato a Casal di Principe, il OMISSIS, ex consigliere comunale, con le seguenti imputazioni: Artt. 416 bis e, 416 1° e 2° comma c.p., 7 dl 152/91delitto p. e p. dagli artt.. 81 cpv 416 ter c.p. art. 86 DPR 570/1960 e art. 7 L. 203/91, artt. 81 cpv., 110 c.p. 624, 625, 476 e 48-476 2° comma, art.479 c.p. , 86, 90 del D.P.R. 570/60, 7 DL 152/90 artt. 81 cpv 323 c.p. 7 dl 152/91,arttt. 81 cpv. 416 ter, 110 c.p., 86 del D.P.R. 570/60, 7 DL 152/90.**

La posizione del OMISSIS è da ritenersi particolarmente grave in quanto, secondo l'ordinanza, lo stesso "***partecipava organicamente al sodalizio,*** [...], ***nella veste di referente politico a livello locale del clan - anche nella veste di Assessore della Giunta e Consigliere Comunale di Casal di Principe – forniva uno stabile contributo assecondandone le richieste di assunzione, sostenendone gli interessi economici anche nel settore degli appalti, delle forniture, dell'edilizia.***".[1] Il OMISSIS – ***affiliato al clan casalese*** *- assumeva il ruolo di promotore e dirigente del sodalizio*".

2. OMISSIS, nato a Napoli OMISSIS, ex assessore, con le seguenti imputazioni: artt. 416 1° e 2° comma c.p, 7 dl 152/91,artt. 81 cpv., 110 c.p. 624, 625, 476 e 48-476 2° comma -479 c.p. , 86, 90 del D.P.R. 570/60, 7 DL 152/90,artt. 110, 314, 81 cpv 61 nr 2 c.p. 7 dl 152/91artt. 81 cpv.416 ter, 110 c.p. 86 del D.P.R. 570/60, 7 DL 152/90
3. OMISSIS, nato a Caserta il OMISSIS, ex consigliere comunale, con le seguenti imputazioni: artt. 416 1° e 2° comma c.p., 7 dl 152/91artt. 81 cpv., 110 c.p. 624, 625, 476 e 48-476 2° comma -479 c.p. , 86, 90 del D.P.R. 570/60, 7 DL 152/90 (furto aggravato, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, reati elettorali)

[1] O.C.C. n. 733/2011, pag. 3

4. **OMISSIS, nato a Casal di Principe il 30.10.1966, ex consigliere comunale, con le seguenti imputazioni: artt.110, 416 bis I, II, III, IV, V, VI ed VIII comma, c.p., artt. 81 cpv 416 ter (il solo OMISSIS). c.p., art. 86 DPR 570/1960 e art. 7 L. 203/91, artt. 110, 81 cpv c.p. art. 86 DPR 570/1960 e art. 7 L. 203/91 ed altro.**

Tra i destinatari dell'ordinanza n. 733/2011 risultano altresì gli amministratori:

- OMISSIS, nato ad Aversa il 7.8.1967, **consigliere provinciale** di Caserta, fratello del citato OMISSIS, con vari capi di imputazione, tra cui quello di concorso esterno in associazione di stampo mafioso
- OMISSIS, nato San Cipriano d'Aversa, il OMISSIS, **già** sindaco di Casal di Principe tra il OMISSIS e il OMISSIS, con vari capi di imputazione, tra cui concorso esterno in associazione camorrista: "*Concorreva da esterno all'associazione camorrista, quale politico locale e Sindaco del Comune di Casal di Principe, forniva uno stabile contributo assecondandone le richieste di assunzione, sostenendone gli interessi economici anche nel settore degli appalti, delle forniture, dell'edilizia. Egli inoltra procacciava voti per se stesso e per altri esponenti politici graditi all'organizzazione*".

Nondimeno anche l'apparato burocratico del Comune di Casal di Principe è stato interessato dall' ordinanza n. 733/2011.

In particolare sono stati arrestati:

1. OMISSIS, nato a Casal di Principe il OMISSIS, funzionario dell'U.T.C. di Casal di Principe ove prestava servizio, in qualità di geometra (cat. C), tratto in arresto per i seguenti capi di imputazione: artt.110 416 bis, 416 bis - I, II, III, IV, V, VI ed VIII comma, c.p. artt. 81 cpv , 476 2^ comma 479, 323 c.p., 319 - 321 c.p., 7 L. 203/91, artt. 81, 110, 648 ter, 56, 648 ter, art. 7 dl 152/91; in base alla ricostruzione operata dagli inquirenti, OMISSIS **concorreva da esterno all'associazione camorrista,** "***agevolando tutte le pratiche relative all'edilizia ed agli appalti di interesse del clan***". **Viene definito "*colletto bianco*" del sodalizio, che aveva proprio il compito di fare 'marciare' in Comune le pratiche di interesse del clan .**
2. OMISSIS, nata a OMISSIS il OMISSIS, dipendente del Comune di Casal di Principe. Tratta in arresto con i seguenti capi di imputazione: artt. 81 cpv, 110, 314, 476 comma

2^, 479 c.p 7 D.L.l 152/91. La OMISSIS, in servizio presso l'ufficio Elettorale del Comune di Casal di Principe, consegnava alcune tessere elettorali a OMISSIS , onde consentirgli di commettere i reati di corruzione elettorale ovvero altri reati di falso facendo presentare al seggio, con quelle tessere, persone diverse dagli aventi diritto.

Risultano inoltre indagati, nello stesso procedimento:

1. **OMISSIS, nato a Casal di Principe il OMISSIS.**
   Il predetto, indagato per il delitto di cui agli Artt. 81 cpv 323 c.p 7 dl 152/91, nella sua qualità di responsabile dell'ufficio elettorale comunale, avrebbe illegittimamente omesso di cancellare dalle liste e dai registri degli aventi diritto al voto e, poi, emetteva il relativo certificato elettorale, nei confronti di soggetti che non avevano diritto al voto in quanto sorvegliati speciali di P.S. con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza (tutti legati al *clan* dei *casalesi*).
2. **OMISSIS, per i seguenti delitti:[2]**
   artt. 81 cpv, 476 2^ comma 479, 323 C.P., 319 - 321 C.P., 7 L. 203/91, art. 81, 110, 648 ter, 56, 648 ter, art. 7 dl 152/91

Sono stati infine tratti in arresto i seguenti professionisti, già dirigenti presso l'U.T.C. di Casal di Principe:

1. OMISSIS,
2. OMISSIS,
3. OMISSIS

Gravi vicende penali avevano, come già accennato, coinvolto altri dipendenti del Comune:

Il OMISSIS, in servizio presso l'U.T.C. di Casal di Principe, **veniva arrestato in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 34706.05 del 21 giugno 2010 (cd Operazione Normandia), con i seguenti capi di imputazione**: artt. 81 cpv., 110, 353, co. I° e II°, 7 DL 152/91,per il delitto p. e p. dagli artt. 110, 61 n. 2, 326, comma primo e terzo c. p. e 7 l. 203/1991,artt. 110, 81 cpv. 61 n. 2, 491, 476, e 7 l. 203/1991,artt. 110, 81 cpv., 640 cpv. c. p. e 7 l.

[2] OMISSIS con relazione tecnica del 14.3.2007, falsamente attestava la conformità del progetto di realizzazione del centro commerciale "OMISSIS" presentato dalla OMISSIS rispetto agli strumenti urbanistici vigenti e nonostante il progetto della OMISSIS. non possedesse i requisiti previsti, non essendo il progetto conforme agli indici di fabbricabilità territoriale.

203/1991,artt. 110, 416 *bis* c. p.;

OMISSIS e OMISSIS, entrambi in forza alla polizia municipale, venivano arrestati con ordinanza di custodia cautelare n. 732/2010 del 15 novembre 2010 (operazione "Briseide"), emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli su richiesta della D.D.A. per i reati di cui agli artt. 110, 479 C.P., con l'aggravante di cui all'art. 7, L. n. 203/1991; 110, 48, 480 C.P., con l'aggravante ex art. 7, L. n. 203/1991.[3]

Le risultanze dell'accesso hanno in particolare evidenziato la posizione di OMISSIS, già processato e condannato nel processo Spartacus. Lo stesso era fratello OMISSIS detto "OMISSIS", esponente di spicco del clan dei casalesi, ucciso il 2 febbraio 1991. OMISSIS fu arrestato nel 1993 nell'ambito del processo "Spartacus 2" ed è stato condannato con sentenza definitiva a 2 anni di reclusione (4 in primo grado ridotti a due in appello), per associazione di stampo mafioso. È stato rilevato che, nonostante il disposto dell'art. 94, D.Lgs. n.267/2000 e dell''art. 55-quater, comma 1, lett. F), D. Lgs. N. 165/2001, il predetto non è stato ancora licenziato.

In linea di massima le attività di accesso hanno evidenziato situazioni che inficiano gravemente il buon andamento o l'imparzialità dell'amministrazione, nonché il regolare funzionamento dei servizi:

- **l'apparato burocratico è del tutto inadeguato sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo;**
- **la situazione degli uffici è apparsa caratterizzata sovente da un disordine generalizzato, tale da rendere difficoltoso il reperimento degli atti;**

---

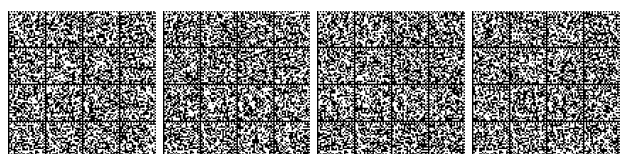
[3] OMISSIS, detenuto nel regime di cui all'art. -41-bis O.p., per avere incontri con la fidanzata, OMISSIS, incaricava lo zio, OMISSIS, di procurargli una falsa certificazione di convivenza che avrebbe consentito tale incontro. Ciò avveniva grazie all'apporto dei due vigili urbani, che attestavano falsamente tale rapporto di convivenza, in realtà inesistente. In questo modo il responsabile dell'ufficio anagrafe veniva indotto in errore e attestava, sulla base degli "accertamenti" condotti dal OMISSIS e dallo OMISSIS, che la OMISSIS conviveva con OMISSIS. Una analoga condotta veniva posta in atto dai due, per consentire a un altro esponente del clan detenuto, OMISSIS, di incontrarsi con la sua fidanzata, OMISSIS. Ulteriore, identica condotta delittuosa veniva posta in atto per quanto riguardava OMISSIS –detenuto, e la sua fidanzata OMISSIS.

- **ben cinque dipendenti comunali sono stati tratti in arresto in tre diverse operazioni di polizia e altri due sono indagati, per reati connessi a attività che hanno, direttamente o indirettamente, agevolato il *clan* dei *casalesi*;**
- **mancanza di efficaci forme di controllo interno;**
- **ricorso spesso carente o incerto alle cautele antimafia, in particolare in occasione di pubblici appalti;**
- **la situazione finanziaria è gravissima, al punto che, nei mesi scorsi, il consiglio comunale è stato costretto a dichiarare il dissesto finanziario;**
- **inefficienza nella riscossione delle entrate, in particolare quelle relative al servizio idrico;**
- **nel settore degli appalti, sono state riscontrate criticità e fattori indiziari significativi, quali un anomalo "spezzettamento" di taluni servizi, l'aggiudicazione ripetuta a favore di determinate ditte, l'affidamento diretto o la proroga di lavori o servizi.**

Ciò, denota un generale stato di precaria funzionalità dell'Ente e soprattutto una legalità "debole", in un contesto caratterizzato dalla pervasiva presenza della malavita organizzata. Il Comune, proprio in ragione delle anzidette problematiche, non appare in grado di costituire un filtro efficace alle inevitabili pressioni che da un siffatto, difficile contesto derivano.

Peraltro, l'apparato burocratico oltre a essere del tutto inadeguato, è stato coinvolto in inchieste giudiziarie, che hanno rilevato la permeabilità dello stesso alle pressioni delle consorterie malavitose.

D'altronde anche la compagine politica è stata del tutto incapace di svolgere adeguatamente il proprio ruolo di controllo e impulso nei confronti della struttura burocratica.

Come accennato, diversi esponenti politici sono stati arrestati, proprio per reati connessi ai rapporti con il *clan casalese*. In un'altra parte dell'ordinanza n. 733/2011 (pag. 67), vengono riportate le dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia in merito, tra l'altro, al consigliere comunale OMISSIS: " ***In pratica, entrambi i fratelli OMISSIS, venivano appositamente per dirci dove erano state rilasciate le licenze edilizie per costruire cosa, specificando anche colui che avrebbe fatto questi lavori edili. Si trattava di notizie che a noi interessavano per varie ragioni: sia per chiedere eventualmente la tangente, sia per imporre forniture di materie prime ed in primo luogo di cemento. Questi incontri li possiamo collocare fra il 2007 e il 2009 e ovviamente non***

***sono in grado di ricordare di tutte le licenze riferite a noi dai OMISSIS, ne ricordo però una relativa alla costruzione di un grosso edificio, che doveva essere adibito a civili abitazioni e negozi*".**

A ciò si aggiunga che la Commissione di accesso ha evidenziato i rapporti diretti o indiretti, tra altri ex consiglieri comunali e esponenti, anche di rilievo del *clan* dei *casalesi*, che, pur non avendo rilievo penale, sono comunque significativi fattori di potenziale compromissione.

In tale prospettiva devono essere letti i seguenti elementi, emersi nelle attività ispettive e che appaiono, meritevoli di particolare valutazione, nella loro valenza sintomatica di un condizionamento del Comune da parte degli ambienti malavitosi:

A. **mancata definizione del procedimento disciplinare tendente al licenziamento del vigile urbano, OMISSIS, condannato per associazione di stampo mafioso, e nuovamente arrestato, in una diversa inchiesta, per delitti commessi per favorire esponenti del *clan* dei *casalesi*;**

B. nel settore del commercio e in genere delle autorizzazioni la struttura è apparsa del tutto inadeguata a fronteggiare le complesse problematiche del settore. In particolare vi sono criticità nel mercato settimanale, così come in quello attinente la gestione dei bar e delle numerose sale giochi presso le quali sono installate slot machine spesso non collegate con la rete dei Monopoli di Stato e, come rilevato dalle indagini della magistratura, in mano alla criminalità organizzata.

Tra i casi segnalati vi è quello della **Sala giochi appartenente alla società OMISSIS,** recentemente chiusa con provvedimento della Questura di Caserta in quanto luogo di ritrovo di pregiudicati. Detto esercizio è riconducibile a OMISSIS, soggetto gravato da vari precedenti e pregiudizi penali.

La Commissione ha esaminato, altresì, la documentazione relativa a un negozio aperto da OMISSIS, alias "OMISSIS", nato Caserta il OMISSIS figlio di OMISSIS, alias "OMISSIS ", capo indiscusso, unitamente a OMISSIS alias "OMISSIS", dell'organizzazione camorristica "dei *casalesi*" e di OMISSIS, attualmente collaboratore di giustizia ed ex convivente di OMISSIS. Attualmente detenuto, OMISSIS ha precedenti per reati

particolarmente gravi quali tentato omicidio nonché porto e detenzione abusiva di armi, aggravati dal metodo mafioso. L'esercizio è stato sottoposto a sequestro il 24 settembre 2008.

C. **Riguardo agli appalti assegnati alla OMISSIS. e alla OMISSIS è stato accertato che uno degli ex consiglieri arrestati, OMISSIS, è stato socio unico fino al 23.07.2010 nonché amministratore unico fino al 16.02.2010, della OMISSIS.**

In data 23.07.2010 il OMISSIS donava il 95% delle quote societarie alla madre OMISSIS– peraltro avente la stessa residenza del figlio- ed il restante 5% del capitale sociale a OMISSIS[4] , il , il quale assumeva anche la carica di amministratore unico.

Il menzionato OMISSIS aveva acquistato le quote dell'azienda *de quo* in data 29.04.2008 dal precedente socio unico, tale OMISSIS. Il OMISSIS, a sua volta, con atto del **30.03.2007** aveva acquistato un ramo d'azienda della ditta individuale di proprietà di OMISSIS, zio dello stesso OMISSIS.

Il OMISSIS è gravato da diversi pregiudizi penali ed è stato altresì arrestato in esecuzione della nota O.C.C. n. 733/2011.

In sostanza la struttura aziendale in parola nel giro di un anno passava dal OMISSIS al nipote, OMISSIS, attraverso OMISSIS. La Commissione ha evidenziato, quale fattore indiziario di sicura valenza, che OMISSIS **ha sede legale presso la residenza dello stesso OMISSIS, ovvero Casal di Principe, OMISSIS.**

La stessa ha, inoltre, verificato che il OMISSIS è stato amministratore unico fino al 16.02.2010 della OMISSIS di Castel Volturno, attualmente amministrata dal predetto OMISSIS.

Alle ditte anzidette sono stati affidati i seguenti lavori:

[4] La relazione della Commissione richiama le risultanze delle indagini circa i rapporti effettivi tra il OMISSIS e il OMISSIS, quali si evincono dall'ordinanza di custodia cautelare n. 733/2011 (pag. 508-509). Uno degli indagati, OMISSIS, afferma tra l'altro "*che* ***le ditte del "OMISSISo" sono tutte intestate allo stesso candidato OMISSIS***". ***Infine sempre OMISSIS riferisce che OMISSIS non è altro che il prestanome di "OMISSIS""*** ....omissis..."

- **Incrocio Circonvallazione Via del Pozzo - Impresa aggiudicataria OMISSIS - Percentuale di ribasso 22,743%;**
  La commissione di gara escludeva tutte le ditte dalla gara, salvo la LAU. **OMISSIS si è avvalsa dell'istituto dell'avvalimento, individuando quale impresa ausiliaria, proprio la OMISSIS, di OMISSIS** In esito alla gara l'importo contrattuale era pari a € 15.373,95, compresi € 1.250,00, per gli oneri di sicurezza. **Il contratto rep. N. 3765, veniva stipulato in data 24 novembre 2008. In quella sede compariva quale amministratore unico della OMISSIS proprio OMISSIS che, come si evince dalla documentazione acquisita, aveva assunto tale ruolo il 23 ottobre 2008;**
- **Incrocio Circonvallazione Corso Dante - Impresa aggiudicataria OMISSIS - Percentuale di ribasso 36,30%**; l'importo del contratto era dunque pari a € 32.476,76, di cui € 1.666,67 per oneri di sicurezza. Alla gara parteciparono solo due ditte, pur essendo quella di maggiore valore e con un margine irrisorio tra le due offerte, lo 0.6%.
- **Incrocio Circonvallazione Via Difesa Casale - Percentuale di ribasso 24,633%**; il lavoro veniva aggiudicato alla OMISSIS in seguito a procedura di gara del 4.8.2008. **In questo caso alla gara non partecipava nessun'altra ditta.** Il contratto veniva stipulato il 24 novembre 2008, per un importo pari a € 8.166,07, di cui € 833,33 per oneri di sicurezza.
- **Lavori di ammodernamento Corso Dante e riqualificazione Piazza Padre Pio e Piazza Don Raffaele Schiavone**
  Aggiudicataria OMISSIS, con un ribasso del 24,121%.
  Il contratto rep. 3759 veniva siglato in data 24 ottobre 2008, per un importo pari a € 480.066,07, comprensivo degli oneri per la sicurezza. La Commissione ha rilevato che, in questo, come in altri casi appena esaminati, il cambio dell'amministratore unico –che nelle more della stipula del contratto era divenuto OMISSIS - avrebbe dovuto indurre l'Amministrazione comunale a verificare, alla luce di detto cambiamento, la sussistenza dei requisiti di legge, anche con

riferimento alla legislazione antimafia: infatti, come si evince dall'art. 14 del contratto, l'informazione antimafia era stata chiesta con nota del 7.8.2008, che non poteva che riferirsi alla vecchia struttura della ditta aggiudicataria.

- **Lavori di rigenerazione urbana a Casal di Principe – Itinerario del percorso del pellegrino**

  La OMISSIS partecipava alla gara in ATI con la "OMISSIS", con sede in via OMISSIS, Castel Volturno.

  La gara si svolgeva con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

  Importo di aggiudicazione pari a € 1.233.365,50, al netto del ribasso d'asta del 21,31%, comprensivo di € 26.859,12, non assoggettati a ribasso, oltre IVA. **La Commissione ha rilevato che per la stipula del contratto, avvenuta in data 31 gennaio 2011, fu utilizzata un'informazione antimafia rilasciata il 26 gennaio 2010, e quindi non più valida. In questo modo è stato eluso il Protocollo di legalità in materia di appalti del 19 dicembre 2007, cui aveva aderito anche il Comune di Casal di Principe, che stabiliva espressamente che l'informazione antimafia doveva essere richiesta per gli appalti di lavori del valore pari o superiore a 250.000 euro.** Un'ulteriore irregolarità si coglie nel fatto che il Documento Unico di Regolarità Contributiva presentato dalla ditta aggiudicataria recava data 22.6.2010, di talché, avendo validità trimestrale, era da tempo scaduto e non sarebbe potuto essere utilizzato per la stipula di un contratto che, come si è detto, reca data 31 gennaio 2011.

- **Contratti di Quartiere II – Programma Innovativo in ambito urbano**

  Impresa aggiudicataria: ATI OMISSIS. (capogruppo), OMISSIS., OMISSIS. sas, Impresa OMISSIS, **Prezzo aggiudicazione:** € 7.614.586,95, comprensivo degli oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.

  Si segnala che **con determina n. 184 del 19.3.2010 veniva autorizzato il subappalto di opere stradali, per un importo pari a € 650.000, in favore della OMISSIS.**

In data 10 settembre 2010 perveniva al Comune un'informazione circa la sussistenza, a carico dell'impresa OMISSIS, di cause interdittive a contrarre con la pubblica amministrazione di cui all'art. 4, D. Lgs. 8.8.1994, n. 490 e 10, L. 31.5.1965, n. 575.

La Commissione ha verificato che il Comune, a fronte della informazione antimafia interdittiva, non pose in atto iniziative atte a dare applicazione all'art.. 12, comma 1, D.P.R. n. 252/1998.[5]

➢ Alle ditte "OMISSIS" e "OMISSIS" sono stati inoltre affidati, con trattativa diretta, i seguenti interventi: con **determina n. 33 del 14.2.2011**, veniva affidato alla ditta OMISSIS lavori di intervento alla rete fognaria presso il plesso Don Diana, per un importo pari a € 2.612,1; con **determina n. 339 del 27.6.2011**, veniva affidato alla ditta OMISSIS il noleggio di mezzi meccanici per la manutenzione del manto stradale delle strade cittadine, per un importo pari a € 10.000.

D. È stato rilevato che sono stati effettuati alcuni affidamenti in favore della ditta di OMISSIS . Il OMISSIS è stato coinvolto nel procedimento penale culminato nell'ordinanza di custodia cautelare N. **34706.05** RG GIP emessa il 21 giugno 2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, cd operazione "Normandia".[6]

---

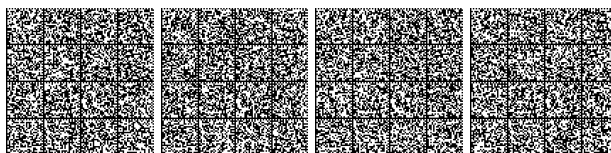
[5] In base al quale, se taluna delle situazioni relative a tentativi di infiltrazione mafiosa, interessa un'impresa diversa da quella mandataria che partecipa a un'associazione o raggruppamento temporaneo di imprese, le cause di divieto o di sospensione non operano nei confronti delle altre imprese partecipanti "*quando la predetta impresa sia estromessa o sostituita anteriormente alla stipulazione del contratto o alla concessione dei lavori. La sostituzione può essere effettuata entro trenta giorni dalla comunicazione delle informazioni del prefetto qualora esse pervengano successivamente alla stipulazione del contratto o alla concessione dei lavori*

[6] Al OMISSIS sono stati contestati **il delitto p. e p. dagli artt. 81, 110, 112 n. 1, 353, co. I° e II°, 61 n. 9 c. p., 7 D.L. 152/91,** perché in concorso con altri "*attraverso la predisposizione concordata di offerte con gli imprenditori partecipanti, nonché l'allontanamento mediante l'impiego della forza d'intimidazione derivante dall'appartenenza al clan dei Casalesi degli imprenditori non disponibili ad assecondarne le richieste, nonché attraverso la sistematica violazione del segreto di Ufficio e gli accordi con i pubblici funzionari preposti alla gestione della gara nel singolo comune.*" In particolare il OMISSIS, unitamente ad altri si prestava "*a concordare le offerte e fornire le cc. dd. buste di appoggio per truccare la gara d'appalto*".

- **Determina n. 508 dell'11.10.2008:** affidamento lavori di riqualificazione delle piazze (€ 2.500) – Affidamento diretto;
- **Lavori di sistemazione del campo di calcio** – importo € 7.818,29 . aggiudicati in seguito a gara esplorativa tra cinque ditte –di cui solo due parteciparono- , con un ribasso del 6,50% (contratto rep. N. 3753 dell'8 ottobre 2008).
- **Lavori di somma urgenza per ripristino voragine** in Via Milano- affidamento avvenuto con verbale del 27.2.2009. Il verbale di somma urgenza veniva approvato con delibera della giunta comunale n. 52/2009. L'importo complessivo dei lavori ammontava a € 92.807,85;
- **Lavori di riparazione di parte del manto impermeabile alla copertura e tinteggiatura del soffitto sede comunale ufficio elettorale** II circolo didattico "Plesso Dante". I lavori venivano affidati con determina n. 20 del 9.1.2010. importo € 4.579,68.

E. <u>Concessione per la realizzazione e gestione dell'ampliamento del cimitero comunale – *Project Financing.*</u>

Le imprese individuali "OMISSIS" e "OMISSIS" hanno elaborato un "project financing" per l'ampliamento del cimitero comunale; la relativa procedura è iniziata nel 2004. I lavori venivano affidati alle predette imprese con determina n. 90 del12.5.2005, dopo che la proposta era stata dichiarata di pubblico interesse dalla giunta comunale (delibera n. 179 de 29.12.2004) e l'esperimento di una procedura a evidenza pubblica, per individuare eventuali altri concorrenti, cui però non aveva partecipato alcuna altra ditta. L'importo era pari a € 7.746.000. Il progetto definitivo veniva approvato dal consiglio comunale con delibera n. 34 del 30.11.2007. Tuttavia la pratica non è effettivamente "decollata". La giunta comunale, con delibera n. 107 del 9 agosto 2011, disponeva l'adozione di una serie di varianti al progetto, anche per renderlo conforme all'attuale assetto normativo.

La Commissione ha evidenziato che il 5 novembre 2011, i Carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, su richiesta della D.D.A. . In questa circostanza sono stati arrestati, tra

gli altri, proprio i citati OMISSIS. I OMISSIS sono accusati di concorso esterno in associazione mafiosa, poiché sfruttavano la propria contiguità con elementi appartenenti al *clan* dei *casalesi* - gruppo OMISSIS per accaparrarsi appalti pubblici di ingente valore.

F. Settore Urbanistico

Il territorio comunale registra un diffusissimo l'abusivismo edilizio che il Comune non appare in grado di opporsi efficacemente, **soprattutto dando esecuzione alle ordinanze di demolizione.**

- Emblematico appare il caso di **un manufatto abusivo – per il quale era stata avanzata richiesta di concessione in sanatoria- realizzato da un "prestanome", ma in realtà risultato riconducibile a un consigliere comunale, OMISSIS, peraltro parente di esponenti di spicco del *clan* dei *casalesi*.**[7]
- È stato altresì verificato che il OMISSIS –attualmente detenuto- **ha definito – secondo dati forniti dal Comandante della Polizia Municipale- ben 598 permessi di costruire, da lui rilasciati tra l'anno 2007 ed il 2010. Si tratta di permessi firmati da un dipendente di cat. C, in periodi in cui non aveva alcuna qualifica per procedere al rilascio.** Molti permessi e molte licenze sono state rilasciate in sanatoria, per la realizzazione di "case rurali", a fronte di un territorio per la maggior parte classificato E2 "zona agricola" .

G. Settore Servizi Sociali

Il Comune di Casal di Principe è anche Ente capofila d'Ambito "C2", sede dell'Ufficio di Piano (da ora UdP) nel sistema integrato di interventi e servizi sociali, di cui alla L. n. 328/2000 e LR n. 11/2007. Tale ambito comprende, oltre a Casal di Principe: Frignano, Casapesenna, Cancello Arnone, Castel Volturno, Grazzanise, S. Maria la Fossa.

L'ordinanza di custodia cautelare n. 733/2011 del 28 novembre 2011 si sofferma ampiamente sulla gestione dei servizi sociali e segnatamente sulla figura di OMISSIS tratto in arresto in quanto gravemente indiziato di concorso esterno in associazione mafiosa,

[7] Fratello di OMISSIS, gravato da precedenti di polizia per ricettazione e simulazione di reato ed altro nonché cognato di OMISSIS, alias "OMISSIS", pluripregiudicato, detenuto, elemento al vertice del clan camorristico dei "Casalesi". Coniugato con OMISSIS, cognata di OMISSIS, pluripregiudicato, affiliato al clan camorristico dei "Casalesi", attuale collaboratore di giustizia (la moglie di quest'ultimo, OMISSIS, è sorella di OMISSIS).
Gravato da precedenti di polizia per gioco d'azzardo, appropriazione indebita e ricettazione.

nonché per i reati di cui agli artt. 110, 81 cpv c.p. - art. 86 DPR 570/1960 e art. 7 L. 203/91. Lo stesso avrebbe concorso "da esterno" all'organizzazione camorrista fornendo un contributo stabile nel settore dell'acquisizione e gestione degli appalti, delle forniture, e, più in generale, delle attività di reinvestimento del sodalizio. Il OMISSIS come illustrato dalla commissione di accesso, è titolare o è comunque collegato a numerose cooperative sociali, che, secondo l'ordinanza, venivano utilizzate dalla politica locale per collocare persone che avrebbero loro assicurato il voto in cambio dell'assunzione presso le cooperative medesime.

OMISSIS è anche cugino di OMISSIS, coniugata con OMISSIS, detto "OMISSIS", esponente di vertice della famiglia OMISSIS, affiliata al *clan* dei *casalesi*.

Al OMISSIS, risultano riconducibili, tra le altre, le seguenti aziende, nell'ambito delle quali ha ricoperto vari incarichi, e che sono state tutte raggiunte da informazioni antimafia interdittive: OMISSSIS[8], **OMISSIS[9], OMISSIS[10]**di Casagiove, OMISSIS[11] di Casagiove.

Anche la OMISSIS. di Casal di Principe, destinataria di vari appalti, è da ritenersi riconducibile al LAGRAVANESE o a sue strette congiunte, in considerazione della composizione societaria.

La Commissione ha, inoltre, focalizzato la propria attenzione sulla OMISSIS[12] **– che ha pure ottenuto diversi appalti dal Comune di Casal di Principe e che, in ragione della sua composizione, è parimenti riconducibile al OMISSIS o alle sue familiari.**

Le criticità riscontrate in sede ispettiva vengono di seguito riportate :

1. **ripetuto ricorso a affidamenti diretti per periodi di tempo limitati, o per monte ore limitati,** mediante "spezzetamenti" dei servzi, per non incorrere formalemente nella violazione dell'art. 125, comma 11, del codice dei contratti, nel testo vigente all'epoca

[8] Destinataria di provvedimento interdittivo antimafia emesso dalla Prefettura di Caserta in data OMISSIS successivamente confermato in data OMISSIS.

[9] Destinataria di provvedimento interdittivo antimafia emesso in data OMISSIS dalla Prefettura di Caserta.

[10] Destinataria di provvedimento interdittivo antimafia emesso in data OMISSIS dalla Prefettura di Caserta.

[11] destinataria di provvedimento interdittivo emesso in data OMISSIS dalla Prefettura di Caserta.

[12] Destinataria di provvedimento interdittivo emesso in data OMISSIS dalla Prefettura di Caserta.

(che consentiva questa procedura per importi fino a € 20.000,00), ma probabilmente violando il comma 13 del medeismo articolo che vieta il frazionamento:

- **Determina n. 194/11 – Affidamento OMISSIS servizio assistenza disabili ambito C2 – ore 860 – Importo € 13.750,00;**
- Determina n.404/11 – Affidamento OMISSIS **assistenza anziani** ore 1250 Importo **€ 20.000;**
- Determina n.405/11 **Affidamento OMISSIS assistenza anziani** ore 1250 Importo **€ 20.000;**
- Determina n.408/11 – Affidamento OMISSIS **assistenza disabili** ore 1250 € **20.000;**
- Determina n.516/11 – Affidamento OMISSIS **assistenza anziani** ore 1250 € **20.000;**
- Determina n.517/11 – Affidamento Omissis **assistenza anziani** ore 1250 € **20.000;**
- Determina n. 145/11 – Affidamento **servizio assistenza disabili ambito C2 OMISSI** ore 860 **€ 13.750;**
- Determina n. 143/11 – Affidamento **servizio assistenza anziani ambito C2 OMISSIS - € 16.000;**

2. **ripetute aggiudicazioni, previo esperimento di procedure a evidenza pubblica, solo in favore di determinate ditte, ovvero** l'ATI OMISSIS- OMISSIS e la già citata OMISSIS.

   La Commissione ha riscontrato una singolare coincidenza, ovvero che tutte le aggiudicazioni in favore della ATI, sono avvenute con un **ribasso del 5%, mentre tutte quelle a favore della OMISSIS sono avvenute con il ribasso dello 0,50%;**

3. in occasione della procedura di gara, aggiudicata alla OMISSIS, sempre con il ribasso dello 0,50%, ha partecipato alla gara un'ATI composta, tra l'altro, dalla OMISSIS – risultava associata alla OMISSIS[13], il cui presidente, fino all'8 gennaio 2009, è stato OMISSIS, e di cui fanno parte, a vario titolo, la moglie e la sorella del medesimo. Così

[13] Destinataria di provvedimento interdittivo antimafia emesso in data OMISSIS dalla Prefettura di Caserta

come anche la OMISSIS, era all'epoca rappresentata appunto da OMISSIS, sorella del predetto;

4. **con determina n. 21 del 22.1.2010 veniva disposto l'affidamento diretto della gestione del centro famiglia al Consorzio OMISSIS, già aggiudicatario, in data 30.12.2008, del Servizio di assistenza domiciliare di sostegno alla famiglia e alla genitorialità. L'affidamento avveniva verso il corrispettivo di € 41.882,60.**

   Vi era stata, quindi, violazione dell'art. 125 del codice degli appalti, in favore di una ditta riconducibile a un soggetto fortemente indiziato con gli ambienti della criminalità organizzata, posto che all'epoca non era possibile alcun affidamento diretto per importi superiori a 20.000,00 euro;
5. **con determina n. 85 del 2.4.2010, venivano prorogati, per il periodo 2.4.2010 – 30.6.2010, i seguenti servizi, asseritamente per assicurare la continuità dei medesimi, nelle more dello svolgimento delle procedure di gara. Si tratta di un *modus operandi* di dubbia legittimità, trattandosi sostanzialmente di affidamenti diretti, posto che l'ordinamento non consente in linea di principio rinnovi contrattuali. Molti di questi affidamenti sono avvenuti in favore del Consorzio OMISSIS, nel periodo in cui la Prefettura di Caserta era in procinto di emettere informazioni antimafia interdittive, come effettivamente avvenuto il 28 maggio 2010:**
   - **Servizio assistenza domiciliare anziani: Coop. OMISSIS € 9.387,32**
   - **Servizio assistenza disabili: Coop .OMISSIS € 50.216,07**
   - **Tutoraggio educativo: Consorzio OMISSIS € 24.708,78**
   - **Sostegno alla famiglia Consorzio OMISSIS € 26.055,30**
   - **Centro diurno Consorzio OMISSIS € 18.000,00;**
6. **il 17 luglio 2008 venne stipulato un contratto di comodato tra il comune e OMISSIS** , all'epoca rappresentato ancora da OMISSIS, con cui veniva concesso un immobile confiscato, per destinarlo a comunità educativa di tipo familiare per ragazze madri. In seguito all'accertata emissione, nei confronti OMISSIS, di un'informazione antimafia interdittiva, la giunta doveva revocare l'assegnazione dell'immobile, con delibera n. 87 del 28 aprile 2009.

H. CONSORZIO OMISSIS

La Commissione ha illustrato la vicenda connessa alla gestione di un atto di transazione tra il consorzio OMISSIS –affidatario del servizio di raccolta e spazzamento dei rifiuti solidi urbani – e lo stesso Comune, che aveva accumulato, fino al 31 dicembre 2006, una forte esposizione debitoria, per un importo pari a € 2.237.444,21. L'atto transattivo prevedeva il pagamento di 72 rate mensili, di importo inizialmente pari a € 30.411,09, poi portato a € 33.273,79.

In data 23 gennaio 2008 perveniva al Comune un atto di cessione di credito tra il Consorzio OMISSIS. e OMISSIS., per un importo ceduto pari a € 632.192,51, da corrispondere in 19 rate, ciascuna pari a € 33.273,79.

L'Amministrazione emise **il primo mandato di pagamento il 23 gennaio 2008**, vale a dire il giorno stesso in cui il documento è stato assunto al protocollo del comune.

In questo caso l'Amministrazione comunale non ha ritenuto di avvalersi di alcuna delle facoltà previste dalla legge e, prima ancora che la cessione in questione divenisse efficace e opponibile, vale a dire dopo il decorso dei quindici giorni, ha provveduto a pagare la prima rata alla ditta cessionaria (cfr. art. 117 del Codice dei contratti).

La Commissione ha accertato la composizione societaria della OMISSIS, peraltro sottoposta a sequestro dal GIP di Napoli con provvedimento del 26.1.2009. Socio accomandatario è OMISSIS. Lo stesso è nipote di OMISSIS, alias "OMISSIS", capo dell'omonima fazione del clan "dei Casalesi", e cugino di OMISSIS, alias "OMISSIS", affiliato al *clan* e attuale collaboratore di giustizia. OMISSIS è stato arrestato il OMISSIS, per una serie di delitti, aggravati dal metodo mafioso (art. 7, L. n. 203/1991).

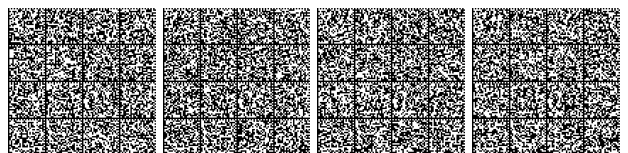
"*OMISSIS" - OMISIS"*

La Commissione si è soffermata sull'affidamento del servizio di custodia dei cani randagi, affidato appunto alla "OMISSIS". Singolarmente, infatti, **amministratore unico dal 25.1.2011 di questa associazione è un socio della già citata OMISSIS, vale a dire** OMISSIS Significativamente il **precedente amministratore, dal 5 luglio 2006, era OMISSIS, già assessore comunale,** tratto in arresto in esecuzione dell'ordinanza n. 733/2011. Anche le procedure di affidamento sono state quanto meno approssimative. Si è

appreso, infatti, che con ordinanza n. 878 del 2.4.2008 – di cui non è stato possibile reperire copia - il servizio di ricovero dei cani randagi fu affidato alla ditta OMISSIS. Le gare d'appalto successivamente indette andarono deserte, talché la ditta in questione continua tuttora ad assicurare il servizio, che è stato di volta in volta prorogato con determine dirigenziali, da ultimo con la n. 8 del 28.6.2011 (Settore Polizia municipale). Con quest'ultima determina, tra l'altro, si fa riferimento a servizi già espletati e per i quali la ditta aveva presentato fatture, liquidate appunto in quell'occasione, per un importo pari a € 9.318. In questo caso, la proroga è stata fatta a tempo indeterminato, ovvero "*fino all'espletamento della gara*", su cui la giunta aveva adottato apposita delibera di indirizzo (n. 451/2011). Con queste modalità operative, consistenti nell'affidamento più o meno scadenzato del servizio, per piccoli importi alla stessa ditta, si finisce per eludere gli impegni assunti dal Comune con la sottoscrizione del protocollo di legalità, che come si ricorderà, prevede la richiesta delle informazioni antimafia per gli appalti di servizi di valore pari o superiore a € 50.000.

L. Gestione del campo sportivo

La Commissione ha verificato che l'utilizzo della struttura non è disciplinato da alcun regolamento e che la stessa viene concessa con provvedimento di autorizzazione, firmato dal dirigente del settore. Tra le società autorizzate vi è anche OMISSIS, il cui presidente è stato, fino al 18.11.2010, il più volte citato OMISSIS , già assessore comunale. Dell'associazione fa anche parte il già citato OMISSIS, che proprio dal OMISSIS ha rilevato la ditta "OMISSIS". Dall'atto costitutivo si evince che tra i fondatori dell'associazione sportiva vi erano anche: OMISSIS e OMISSIS, entrambi esponenti politici di rilievo, tratti in arresto, come il OMISSIS, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 733/2011. Altra società affidataria della struttura è OMISSIS, riconducibile a un altro degli indagati della inchiesta "*Il principe e la scheda ballerina*", OMISSIS, arrestato in esecuzione dell'O.C.C. n. 733/2011, per diversi capi di imputazione e l'aggravante di cui all'art. 7, L. n. 203/1991.[14]

[14] Censurato per associazione di tipo mafioso e frode in competizioni sportive, associazione per delinquere, falso, gioco d'azzardo, violazione di sigilli, recentemente tratto in arresto dal Comando Provinciale CC di Caserta nell'ambito dell'operazione sul voto di scambio, figlio di OMISSIS, alias "OMISSIS", nato a OMISSIS, ritenuto affiliato al clan *dei*

M. Servizio di pulizia

Con determina n. 12 del 26 gennaio 2011 si provvedeva all'affidamento del servizio alla Cooperativa OMISSIS, per la durata di tre mesi, nelle more dell'espletamento delle procedure di gara. A tale affidamento si addiveniva previa richiesta di preventivi a tre ditte, ovvero la stessa aggiudicataria, la OMISSIS e la OMISSIS. La OMISSIS offriva un prezzo pari a € 4.500 oltre IVA, a fronte dei 5.800 offerti dalla OMISSIS. Con successiva determina n. 103 dell'1.7.2011 veniva effettuato un nuovo affidamento temporaneo del servizio di pulizia della casa comunale, cimitero, locali P.M. e servizi annessi al campo sportivo. Dal verbale, recante data 21 giugno 2011, si evince che era stata effettuata un'indagine di mercato, tra cinque ditte, e che erano pervenute due sole offerte. Risultava aggiudicataria la OMISSIS, con il consueto ribasso del 5%, contro il 4,97% offerto dalla Coop. OMISSIS: uno scarto dello 0,3%.[15]

****

I fatti e le circostanze illustrati nella relazione della commissione di accesso, e innanzi sintetizzati appaiono meritevoli di valutazione nella loro valenza sintomatica di capacità di condizionamento e di ingerenza del clan camorristico nella gestione dell'Ente Locale.

Il quadro indiziario che emerge dalla predetta relazione , indipendentemente dall'eventuale valenza sul piano penale dei singoli episodi, denota un livello preoccupante di compromissione della regolare funzionalità dell'Ente.

I principali aspetti di "sofferenza" emersi nel corso dell'accesso vanno dunque collocati, e come tali valutati, nell'ambito del contesto delinquenziale che connota la realtà di Casal di Principe. Realtà che come emerso nelle varie operazioni di polizia e recentemente confermato dall'operazione "*Il principe e la (scheda) ballerina*" è caratterizzata dalla pervasiva presenza del

---

casalesi, censurato per furto e scavo di materiale archeologico, truffa aggravata, detenzione di armi e concorso in ricettazione, nonché associazione per delinquere di stampo mafioso.

[15] Dalle notizie acquisite risulta che la OMISSIS, sede legale Casapesenna, OMISSIS. Amministratore unico fino al 2.11.2011 OMISSIS, carica ricoperta attualmente dalla sorella OMISSIS, coniugata con OMISSIS, fratello di OMISSIS, deceduto (già titolare del bar OMISSIS, ceduto in data OMISSIS) censurato per vari reati tra cui associazione per delinquere, truffa e ricettazione, ritenuto, come da dichiarazioni di collaboratore di giustizia OMISSIS, rilevabili nell'O.C.C. "*Normandia2*", prestanome di OMISSIS , figlio di OMISSIS detto "OMISSIS", capo indiscusso del sodalizio criminale camorrista meglio noto come clan "*dei Casalesi*".

clan **dei *casalesi* che ha ormai esteso i propri ambiti di attività ben oltre i confini di consuete manifestazioni criminose quali le estorsioni o il traffico di stupefacenti, tendendo a espandere sempre più la propria sfera di influenza sino a infiltrarsi nelle attività imprenditoriali, tale da inquinare le libere attività economiche.**

Le risultanze giudiziarie, hanno comprovato l'esistenza di collegamenti diretti e indiretti, e cointeressenze tra amministratori e/o appartenenti all'apparato burocratico comunale, con esponenti del clan dei casalesi. In un caso, quello dell'ex consigliere comunale OMISSIS, si tratta addirittura di appartenenza organica al *clan*. Negli altri casi la contiguità si è tradotta in scelte amministrative, illustrate sia nei provvedimenti della magistratura, sia nella relazione della Commissione, che hanno avuto quale denominatore comune l'interesse di soggetti direttamente o indirettamente implicati.

La Commissione ha, altresì, evidenziato alcune particolarità che hanno caratterizzato talune gare, non disgiunti talvolta da violazioni di legge; tali singolarità hanno riguardato ditte risultate collegate direttamente o indirettamente con soggetti quali OMISSIS o OMISSIS, entrambi amministratori arrestati con l'O.C.C. n. 733/2011, o raggiunte da interdizioni antimafia.

Pertanto, il quadro complessivo che emerge è dunque quello di un apparato burocratico la cui inefficienza ha consentito, più o meno consapevolmente, la presenza e l'intromissione nella quotidiana vita amministrativa di ditte o soggetti, rispetto ai quali si registra un'accondiscendenza dello stesso.

In tale ottica, va interpretato anche il ruolo della disciolta Amministrazione comunale, interessata dai recenti arresti.

È ben noto che il quadro indiziario idoneo a configurare i presupposti per lo scioglimento dei consigli comunali ai sensi dell'art. 143 T.U.E.L., non implica necessariamente l'acquisizione di alcuna prova di un collegamento diretto o indiretto con la criminalità organizzata, poiché in tal caso dovrebbe essere esercitata l'azione penale.

È al contrario sufficiente l'individuazione di elementi che rendano "*plausibile*", nella concreta realtà contingente e in base ai dati dell'esperienza, anche solo l'ipotesi se non di un collegamento, quanto meno di una soggezione o di un condizionamento di amministratori o di dipendenti comunali, pur in assenza di comportamenti penalmente sanzionabili e finanche in assenza di prove dell'intenzione di assecondare interessi criminali.

Sotto tale aspetto, è ampiamente accertato il *fatto* che diversi consiglieri comunali e un assessore di Casal di Principe sono stati arresati per reati che connotano la loro vicinanza se non l'organicità rispetto al *clan* dei *casalesi.* Analogamente diversi dipendenti comunali, in più occasioni sono stati arrestasti. Questi sono fatti compromissori del tutto innegabili e incontestabili.

Vi è parimenti il *fatto* che le operazioni elettorali del 2007 e del 2010 sono state inficiate da gravi irregolarità, sempre ad opera di soggetti contigui alla malavita organizzata.

Il dato oggettivo, come emerso dall'accesso, è che in più occasioni gli interessi diretti o indiretti di soggetti organici o contigui al *clan* dei *casalesi* hanno trovato nel Comune di Casal di Principe un soggetto se non attivo, quanto meno inerte e disattento.

Rispetto a detti interessi, per ciò stesso funzionali al mantenimento di un vantaggioso *status quo* per la cosca, vi è stata se non una connivenza, una sostanziale acquiescenza da parte dell'Amministrazione comunale.

In effetti, le irregolarità e le varie forme di deviazione riscontrate in sede di accesso hanno riguardato proprio i settori imprenditoriali in cui, come resosi evidente da ultimo con l'operazione "*Il principe e la (scheda) ballerina*", si appuntano i sostanziali interessi della cosca. Come si è visto, infatti, da queste deviazioni hanno tratto vantaggio, diretto o indiretto, soggetti organici alla cosca o quanto meno gravemente indiziati di contiguità alla medesima.

L'accesso ha, inoltre, consentito di appurare l'esistenza di complessi intrecci e vicende societarie, relative a ditte o imprese che hanno ottenuto appalti dal Comune, in cui sembra evidenziarsi un rapporto criminalità-politica-imprenditoria, quanto meno preoccupante.

Se è vero che diverse di queste deviazioni sono addebitabili all'apparato burocratico, è però altrettanto vero che nei confronti di questo non vi è stato da parte del vertice politico-amministrativo l'esercizio di alcun efficace controllo o vigilanza. Anche sotto questo profilo l'Amministrazione dimissionaria – giova ripeterlo, già interessata da numerosi arresti di propri esponenti - è venuta meno a precisi doveri, il che evidenzia l'inidoneità del vertice politico-amministrativo nel suo complesso ad assicurare la regolarità e il buon andamento dell'azione amministrativa, sottraendola alle possibili pressioni e ai condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

Una siffatta situazione, consolidata negli anni e alla quale l'Amministrazione, peraltro gravata dalle forme di collegamento ampiamente esposte, non è apparsa in grado di porre rimedio, non può che essere risolta mediante l'adozione di un'incisiva azione di ripristino della legalità e di buone prassi che rendano il Comune di Casal di Principe, capace di respingere i tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata.

Per quanto innanzi, e su conforme parere del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica nella riunione in data 30 marzo u.s., integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di S. Maria C.V. e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - Direzione Distrettuale Antimafia - del Commissario Straordinario incaricato della gestione del predetto comune nonché di Rappresentanti della commissione di accesso, si ritiene che nel caso in esame si configurino i presupposti di fatto e di diritto (univoci, concretii e rilevanti elementi) per l'adozione della misura di rigore dello scioglimento del consiglio comunale ai sensi e per gli effetti di cui all'art.143 del TUEL.

Segnatamente ai profili di responsabilità degli organi burocratici, si propone, in considerazione degli elementi rilevati nei confronti dei funzionari e dipendenti menzionati nella relazione di acceso coinvolti nelle fattispecie di condizionamento riscontrate ed attualmente in servizio, l'adozione di una delle misure previste dal comma 5 del citato art. 143.

IL PREFETTO
(Pagano)

12A04983

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 17 aprile 2012.

Nomina della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del comune di Castel Volturno.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto il proprio decreto, in data 19 settembre 2011, con il quale, ai sensi dell'art. 141, comma 1, lett. *b)*, n. 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il consiglio comunale di Castel Volturno (Caserta) è stato sciolto a causa delle dimissioni contestualmente rassegnate da undici consiglieri su venti assegnati;

Considerato che dall'esito di approfonditi accertamenti, sono emersi collegamenti diretti ed indiretti tra ex componenti del consesso e la criminalità organizzata locale;

Considerato, altresì, che la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata arreca grave pregiudizio allo stato della sicurezza pubblica e determina lo svilimento delle istituzioni e la perdita di prestigio e di credibilità dell'istituzione locale;

Ritenuto che, al fine di rimuovere la causa di grave inquinamento e deterioramento dell'amministrazione comunale di Castel Volturno, si rende necessario l'intervento dello Stato mediante un commissariamento di adeguata durata;

Visto l'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Vista la proposta del Ministro dell'Interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 6 aprile 2012;

Decreta:

Art. 1.

La gestione del comune di Castel Volturno (Caserta), il cui consiglio comunale è stato sciolto con il citato decreto è affidata, per la durata di diciotto mesi, alla commissione straordinaria composta da:

dr. Antonio Contarino - viceprefetto;

dr.ssa Anna Manganelli - viceprefetto;

dr. Maurizio Alicandro - dirigente di II fascia, Area I.

Art. 2.

La commissione straordinaria per la gestione dell'ente esercita, fino all'insediamento degli organi ordinari a norma di legge, le attribuzioni spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco nonché ogni altro potere ed incarico connesso alle medesime cariche.

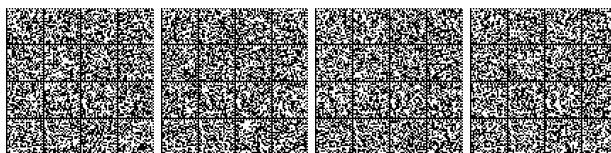
Dato a Roma, addì 17 aprile 2012

NAPOLITANO

MONTI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

CANCELLIERI, *Ministro dell'interno*

Registrato alla Corte dei conti il 20 aprile 2012
Interno, registro n. 3, foglio n. 147

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Il comune di Castel Volturno (Caserta), i cui organi elettivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 28 e 29 marzo 2010, presenta forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità degli organi elettivi, il buon andamento dell'amministrazione ed il funzionamento dei servizi con grave pregiudizio per lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Dopo le predette consultazioni, atteso il contesto ambientale caratterizzato da una forte ingerenza della criminalità organizzata nell'istituzione comunale, è stata avviata una attenta attività di osservazione dell'ente anche in considerazione del fatto che il sindaco, alcuni assessori comunali e consiglieri facevano già parte delle precedenti compagini amministrative, sciolte per motivi di ordine pubblico con d.P.R. del 23 giugno 1993 ed ai sensi della normativa antimafia con d.P.R. del 14 settembre 1998.

In particolare, era al vertice dell'amministrazione interessata dal citato provvedimento per mafia lo stesso soggetto eletto sindaco anche nelle consultazioni del 2000 e in quelle svoltesi nel 2010.

Inoltre, l'ente è stato caratterizzato da una serie di gravi e reiterate inadempienze relative alla gestione dei rifiuti sul territorio, che hanno reso necessario un ulteriore intervento dello Stato mediante l'adozione del d.P.R. del 31 dicembre 2009, di rimozione del sindaco, ai sensi dell'articolo 142, comma 1-bis, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, e del conseguente scioglimento del consiglio comunale.

Da ultimo, a seguito delle dimissioni dalla carica rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri, il consiglio comunale eletto nel 2010 è stato sciolto con d.P.R. del 19 settembre 2011, ai sensi dell'articolo 141, comma 1, lett. b), n.3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267.

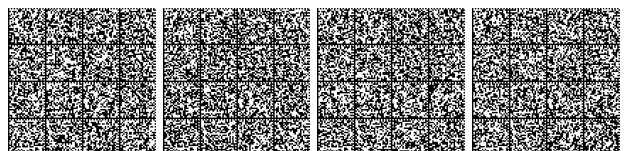
In esito all'attività di monitoraggio dell'ente ed in relazione al coinvolgimento del sindaco della disciolta amministrazione, di amministratori ed impiegati del comune nell'ambito del procedimento penale instaurato dalla Direzione Distrettuale Antimafia, che ha portato all'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare del 26 ottobre 2010, n.684, nei confronti di altri soggetti, per i reati di cui agli articoli 110, 416 bis c.p. e all'articolo 7 del decreto legge 13 maggio 1991, n.152, nonché a seguito degli esiti di attività informativa relativa alle posizioni di alcuni amministratori e dipendenti comunali, il prefetto di Caserta, previa delega del Ministro, ha disposto con decreto in data 11 febbraio 2012, l'accesso presso il comune di Castel Volturno ai sensi dell'art. 1, comma 4, del decreto legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726.

Effettuati gli accertamenti di rito la commissione di indagine ha depositato le proprie conclusioni, le cui risultanze sono state esaminate in sede di riunione di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - Direzione Distrettuale Antimafia, nel corso della quale è stato espresso l'avviso concorde circa la sussistenza di presupposti utili alla proposta di avvio del procedimento finalizzato all'adozione della misura di rigore prevista dall'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267.

Il prefetto, con l'allegata nota in data 31 marzo 2012, che costituisce parte integrante della presente relazione ha, pertanto, formulato la relativa proposta di applicazione delle misure di cui al citato articolo 143, avendo riscontrato la sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali e di alcuni dipendenti dell'ente con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento degli stessi.

E' noto come il comune di Castel Volturno sia considerato ad alto indice di criminalità e sia caratterizzato per la pervasiva presenza dell'organizzazione criminale che si è resa artefice dei gravissimi episodi di matrice criminale relativi alla strage di cittadini extracomunitari avvenuta nel settembre 2009. Inoltre, la criminalità organizzata esercita una notevole influenza sul territorio, insediandosi negli enti locali attraverso frequentazioni con le strutture politiche e burocratiche, per il perseguimento delle proprie finalità illecite.

Tale fenomeno non solo reca pregiudizio per gli interessi della collettività, ma costituisce un ostacolo allo sviluppo sociale, in quanto la criminalità organizzata assume il controllo di importanti fasce di attività economica ed imprenditoriale.

La relazione prefettizia mette in evidenza come i sodalizi criminali locali abbiano assoggettato il territorio alla propria egemonia e come svolgano attività funzionali al condizionamento delle scelte delle pubbliche amministrazioni nel settore degli appalti e dei finanziamenti pubblici, al fine di dirottare ingenti risorse in favore di soggetti economici contigui alle consorterie camorriste. Tale posizione viene assicurata mediante l'illecito condizionamento del libero esercizio del voto.

L'illecito condizionamento dei diritti politici dei cittadini si è realizzato a seguito dell'azione esercitata dalla locale organizzazione criminale, che ha procurato voti ai candidati dalla medesima indicati in occasione delle consultazioni elettorali, incidendo sulla composizione degli organismi politici rappresentativi locali.

Dalle indagini relative al procedimento penale sopracitato è emerso che il sindaco della disciolta amministrazione si accordava con i vertici del clan operante nel territorio fornendogli la piena disponibilità, in caso di elezioni, a favorire che appalti pubblici o subappalti per opere di ingente valore economico fossero aggiudicati a ditte vicine al clan locale.

I lavori svolti dalla commissione d'indagine hanno preso in esame l'andamento gestionale dell'amministrazione comunale, tenuto conto del contesto ambientale ove si colloca l'ente locale, con particolare riguardo al profilo non solo dei soggetti che sono coinvolti nel procedimento penale relativo a reati associativi, ma anche al profilo di amministratori e dipendenti comunali che hanno frequentazioni con soggetti contigui ad ambienti malavitosi.

Tali rapporti emergono dagli atti del procedimento penale citato relativamente alla figura del sindaco eletto alle consultazioni del 2010, di alcuni amministratori della precedente amministrazione e di alcuni impiegati dell'ente, tra cui il fratello del sindaco, dipendente di quel comune in qualità di messo comunale, che ha frequentazioni con esponenti di spicco del clan locale. Proprio per il sindaco e per il predetto congiunto è stata riconosciuta dall'Autorità giudiziaria la contiguità al clan operante sul territorio.

Gli aspetti di cointeressenze tra gli amministratori locali e la criminalità organizzata ed il condizionamento che la stessa ha posto in essere nei confronti dell'attività di gestione dell'ente locale assumono particolare rilevanza nel settore dell'edilizia, nel rilascio di concessioni ed autorizzazioni in favore di imprenditori affiliati al clan operante sul territorio, nella realizzazione di opere pubbliche e private aggiudicate a ditte contigue o collegate alla malavita.

Relativamente all'assetto burocratico risultano indagati sempre nello stesso procedimento penale di cui si è innanzi detto anche impiegati e vigili urbani del comune, per alcuni dei quali è stata richiesta la misura interdittiva della sospensione dai pubblici uffici per delitti contro la pubblica amministrazione, misura poi effettivamente emessa nei confronti di un solo dipendente.

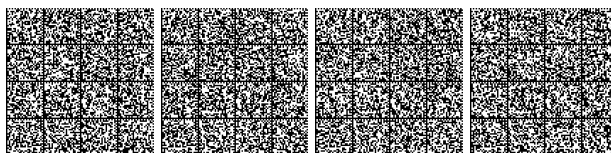
Profili di illegittimità ed irregolarità sono stati riscontrati nell'espletamento delle procedure e nelle attività in cui si articolano i diversi settori dell'ente, sebbene trovino il loro presupposto in provvedimenti emanati nel corso delle passate amministrazioni, fra cui quella in cui il sindaco era sempre lo stesso soggetto eletto nel 2010.

Per quanto riguarda l'attività contrattuale dell'ente, dall'indagine svolta dalla commissione si è riscontrato che la stessa è carente e risulta concentrata quasi esclusivamente sulla concessione di loculi cimiteriali, mentre risultano stipulati pochi contratti per la manutenzione stradale e per l'illuminazione pubblica, sintomo questo di scarsa attenzione dell'amministrazione comunale a garantire i servizi essenziali alla collettività. Un contratto, invece, di notevole rilevanza economica, riguarda la realizzazione di quattro piazze in diverse zone del comune, la cui procedura, iniziata nel 2009 e proseguita dall'amministrazione eletta nel 2010, presentava delle anomalie per il coinvolgimento, all'interno dell'associazione temporanea di imprese (A.T.I.), di una ditta destinataria al tempo di una misura interdittiva. L'amministrazione per tale motivo ha dovuto rescindere il contratto e, successivamente nel luglio 2010, stipularne un altro peraltro con un raggruppamento temporaneo di imprese (R.T.I.), nel quale la società capogruppo era sempre la stessa della precedente.

Altri profili di irregolarità hanno interessato il Piano Unico Comunale (PUC) la cui rimodulazione, non conforme alle prescrizioni impartite dalla provincia di Caserta, era stata voluta dal sindaco della precedente amministrazione. Il vertice della compagine neoeletta non risulta essersi attivato per rimuovere dette irregolarità, tanto che solo con la gestione commissariale sono state avviate le procedure per rimodulare il Piano Unico Comunale secondo le direttive dettate dalla suddetta amministrazione provinciale.

Segnali significativi dell'intreccio di interessi tra apparato amministrativo ed ambienti controindicati emergono anche relativamente al rilascio di licenze edilizie e di autorizzazioni amministrative che, sebbene non risalenti alla consiliatura del 2010, sono state effettuate al tempo in cui era sindaco lo stesso soggetto eletto alle ultime consultazioni.

A tal proposito, emblematica della condizione di permeabilità dell'ente è la vicenda relativa al complesso residenziale "Domitia Village", contraddistinto da gravi irregolarità, realizzato a seguito di accordi tra criminalità organizzata ed i tecnici e gli amministratori del comune. Quanto sopra emerge dall'operazione giudiziaria "Domitia Village", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Napoli, che in data 22 febbraio 2012 ha portato all'applicazione di misure di prevenzione nei confronti del sindaco eletto nel 2010 e di alcuni amministratori di quella consiliatura, unitamente ad altri delle passate amministrazioni, nonché nei confronti di dirigenti e dipendenti comunali, per aver agevolato, con l'attività connessa all'incarico da ciascuno ricoperto, l'associazione camorristica.

Nell'ambito di tale indagine diverse sono le responsabilità imputate all'ente. Le contestazioni sollevate risultano gravissime in quanto il complesso "Domitia Village" veniva edificato in un comune al tempo privo di piano regolatore generale, in zona sismica, in violazione alle normative di settore; inoltre i permessi a costruire venivano rilasciati in assenza della valutazione di impatto ambientale(VIA). Tale complesso edilizio è stato edificato anche in violazione dei parametri di distanza dalle strade e delle norme relative alle barriere architettoniche ed in zona ove sussiste il vincolo archeologico.

Segnali indicativi di un condizionamento dell'attività amministrativa sono stati riscontrati relativamente alla vicenda di un permesso a costruire, rilasciato in data 15 settembre 2004, durante il periodo in cui era sindaco lo stesso soggetto eletto nel 2010, ad una società di cui uno dei titolari è un esponente di primo piano del clan camorristico locale, per la realizzazione di un impianto produttivo destinato alla costruzione di una struttura che per il 51% doveva essere destinata ad uffici, mentre in difformità al progetto è stato realizzato un centro commerciale. Tale struttura, poi formalmente regolarizzata, è stata posta sotto sequestro a seguito dell'arresto, nel luglio 2010, del relativo titolare per associazione camorristica.

Profili di irregolarità nella gestione amministrativo-contabile dell'ente, sono stati riscontrati dalla Corte dei Conti, sezione regionale di controllo per la Campania, che con pronuncia del 27 settembre 2011, n.463 ha richiesto al comune di adottare misure idonee a rimuovere le contestazioni formulate.

I gravi aspetti critici hanno portato l'ente alla dichiarazione di dissesto finanziario, disposta con deliberazione commissariale del 7 dicembre 2011, n.32.

Nei casi menzionati l'ingerenza e lo sviamento dell'attività di gestione dell'ente sono stati resi possibili da una serie di frequentazioni e cointeressenze tra alcuni amministratori e dipendenti comunali con soggetti legati o in organico alla locale criminalità, oltreché da una diffusa e ripetuta elusione di disposizioni normative che hanno consentito di adottare provvedimenti illegittimi risoltisi a beneficio di società o soggetti controindicati.

L'insieme dei suesposti elementi denota la deviazione di settori cruciali della gestione dell'ente idonea a suffragare le rilevate forme di condizionamento del procedimento di formazione della volontà degli organi comunali e la compromissione del buon andamento e dell'imparzialità di quella amministrazione.

Sebbene il processo di recupero del comune ai canoni di legalità sia già iniziato attraverso la gestione provvisoria dell'ente affidata al commissario straordinario, ai sensi dell'art. 141 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per garantire il completo affrancamento dell'ente dalle influenze della criminalità, si ritiene, comunque, necessaria la nomina della commissione straordinaria di cui al successivo articolo 144 dello stesso decreto legislativo, anche per scongiurare il pericolo che la capacità pervasiva dell'organizzazione criminale possa esprimersi in occasione delle prossime consultazioni amministrative.

L'arco temporale più lungo previsto dalla vigente normativa per la gestione straordinaria consente anche l'avvio di iniziative e di interventi programmatori che, più incisivamente, favoriscono il risanamento dell'ente.

Rilevato che, per le caratteristiche che lo configurano, il provvedimento dissolutorio previsto dall'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, può intervenire finanche quando sia stato già disposto provvedimento per altra causa, differenziandosene per funzioni ed effetti, si propone l'adozione della misura di rigore nei confronti del comune di Castel Volturno (Caserta) con conseguente affidamento della gestione dell'ente locale ad una commissione straordinaria cui, in virtù dei successivi articoli 144 e 145, sono attribuite specifiche competenze e metodologie di intervento finalizzate a garantire, nel tempo, la rispondenza dell'azione amministrativa alle esigenze della collettività.

In relazione alla presenza ed all'estensione dell'influenza criminale, si rende necessario che la durata della gestione commissariale sia determinata in diciotto mesi.

Roma, 4 aprile 2012

Il Ministro dell'interno: CANCELLIERI

Prot. N. 422 /O.E.S. Caserta, 31 marzo 2012

AL SIGNOR MINISTRO DELL'INTERNO

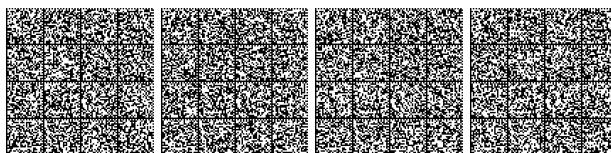
ROMA

OGGETTO: Comune di Castel Volturno (CE) - Proposta di scioglimento ai sensi art.143 D.L. vo n.267/2000.

In esito alla delega di cui al D.M. in data 3 febbraio 2012, n. 17102/128/21(5) Uff. V- Affari territoriali, concernente il comune in oggetto, si avanza proposta di scioglimento ai sensi dell'art.143 D. L. vo n.ro 267/2000, come di seguito riportata.

Il Consiglio Comunale di Castel Volturno (abitanti 18639) ha rinnovato i propri organi elettivi nel turno elettorale del 28 e 29 marzo 2010, con la contestuale elezione alla carica di sindaco di OMISSIS .

Successivamente, a seguito delle dimissioni dalla carica presentate da undici consiglieri, su venti assegnati, il predetto Consiglio Comunale, con D.P.R in data 10 settembre 2011, è stato sciolto ai sensi dell'art. 141 del D.lgs. n. 267/2000 e nominato un Commissario per la provvisoria gestione dell'Ente.

In considerazione del coinvolgimento del sindaco, di amministratori e impiegati nell'ambito del procedimento penale instaurato dalla Direzione Distrettuale Antimafia con OCC n. 684/10 del 26/10/2010 per i reati di cui agli artt. 110, 416 bis c.p. ed art. 7 legge 203/91 nonché degli esiti di attività informativa relativa alle posizioni di alcuni amministratori e dipendenti comunali, con prefettizia n. 91/OES/2012/R del 30.1.2012 è stata formulata richiesta di delega di accesso antimafia ai sensi dell'art.1, comma 3, della Legge 7/8/1992, n.356.

Pertanto, previa delega ministeriale, è stata istituita, con decreto prefettizio in data 11 febbraio 2012, la commissione di accesso, con la prescrizione del termine per la conclusione degli accertamenti di mesi tre, rinnovabili di altri tre .

La stessa, in data 26.3.2012 rassegnava la relazione conclusiva sugli accertamenti svolti della quale si allega copia.

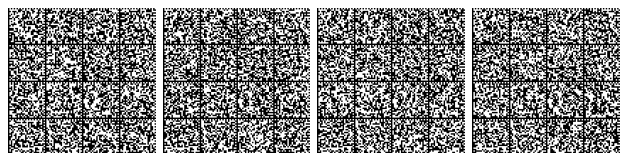
Preliminarmente, si rappresenta che detto Comune negli anni addietro ha registrato due scioglimenti dei propri organi elettivi per condizionamento della criminalità organizzata ex art. 39, comma 1, n. 1, lett. A) della legge n. 142/90, uno nell'anno 1993 e l'altro nel 1998, quest'ultimo riguardante il civico consesso rinnovato nell'anno 1997, con l'elezione a sindaco del summenzionato OMISSIS.

Il predetto OMISSIS è stato rieletto sindaco nelle consultazioni elettorali del 16 aprile 2000 ed è rimasto in carica per l'intera consiliatura sino al 2005.

Al successivo rinnovo degli organi elettivi dell'aprile 2005 è stato eletto sindaco il OMISSIS, (OMISSIS), rimosso nel gennaio 2010 ex art. 142, comma 1 bis del D..Lgs. n. 267/2000, per motivi connessi alla gestione dei rifiuti sul territorio.

A seguito della predetta rimozione e del conseguente scioglimento di quel Civico consesso, nelle consultazioni elettorali del marzo 2010 il summenzionato OMISSIS è stato nuovamente eletto alla carica di sindaco di Castel Volturno.

Al riguardo, considerato che alcuni dei neoletti consiglieri, assessori comunali e lo stesso sindaco hanno fatto parte delle precedenti compagini amministrative sciolte per infiltrazioni camorristiche, è stata disposta un'attenta attività di monitoraggio. Al riguardo va evidenziato che per il comune in esame grande rilievo assumono, ai fini della presente relazione, anche le risultanze info-investigative.

Nell'ordinanza di custodia cautelare n. 684/10 emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, viene infatti preliminarmente evidenziato anche per il comune in argomento, come il sodalizio criminale denominato clan dei *casalesi*, operante a livello provinciale e altrove, si sia avvalso nel tempo del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva per la realizzazione, tra gli altri, dei seguenti scopi: il rilascio di concessioni e di autorizzazioni amministrative; l'acquisizione di appalti e servizi pubblici; l'illecito

condizionamento dei diritti politici dei cittadini (ostacolando il libero esercizio del voto, procurando voti a candidati indicati dall'organizzazione in occasione di consultazioni elettorali) e, per tale tramite, il condizionamento della composizione e delle attività degli organismi politici rappresentativi locali.

In parziale accoglimento delle richieste formulate dalla Procura Distrettuale, il GIP di Napoli, con la predetta OCC, eseguita il 15 novembre 2010, a proposito del Sindaco OMISSIS, sulla scorta delle convergenti deposizioni di diversi collaboratori di giustizia, riferisce che lo stesso poteva essere considerato "*uno stabile referente della banda bidognettiana (anche per il tramite del fratello OMISSIS, dipendente del comune di Castel Volturno in qualità di messo comunale) all'interno dell'amministrazione comunale di Castel Volturno, di cui egli è stato sindaco in diverse evenienze dal 6.12.1987 e sino al 29.03.2005...*" e che "*....sia stato nel corso degli anni 1997-2005 un soggetto indiscutibilmente contiguo alla ramificazione del clan dei casalesi facente capo alla famiglia Bidognetti...*"

Il fratello di detto amministratore, OMISSIS, impiegato presso il comune di Castel Volturno in qualità di messo notificatore, amico del pluripregiudicato OMISSIS, esponente di spicco dei "casalesi", è stato controllato in compagnia di OMISSIS, pluripregiudicato, tratto in arresto per reati associativi di tipo mafioso, già sottoposto alla sorveglianza di P.S., destinatario di provvedimento di sequestro di beni. Il OMISSIS, attualmente sottoposto alla misura di prevenzione dell'obbligo di soggiorno presso il luogo di residenza, è ritenuto dalle Forze di polizia contiguo ai clan camorristici dei "OMISSIS", "OMISSIS" e dei "Casalesi".

In relazione alla predetta ordinanza, la locale Squadra Mobile e GICO della Guardia di Finanza di Napoli, delegati dalla Procura Antimafia, hanno eseguito in data 15/11/2010 i decreti di perquisizione nei confronti, tra l'altro di OMISSIS, già sindaco di Castel Volturno, OMISSIS, già sindaco ed il fratello OMISSIS dipendente comunale, OMISSIS già vice sindaco della Giunta OMISSIS e OMISSIS dipendente comunale.

Si reputa opportuno rilevare in proposito che nei confronti degli stessi l'A.G., nel respingere la richiesta di custodia cautelare in carcere per vari reati, tra cui quelli previsti ex

artt. 416 bis, 323 c.p., correlati all'art. 7 L.203/91, ha comunque riconosciuto la contiguità di tali indagati al clan dei "casalesi", "ala OMISSIS".

Nel medesimo contesto investigativo risultano indagati, altresì, impiegati e vigili urbani del comune di che trattasi, per i quali la Procura Antimafia ha richiesto la misura interdittiva della sospensione dai pubblici uffici poiché ritenuti responsabili di abuso d'ufficio, falso ed altro in relazione anche al rilascio di false certificazioni concernenti la struttura alberghiera "OMISSIS"(di proprietà di OMISSIS fratello di OMISSIS arrestato per il reato ex art.416 bis), aggravati dall'art. 7 legge 203/91. Tale misura interdittiva veniva emessa solo nei confronti di OMISSIS, Comandante facente funzioni della Polizia municipale, atteso che le modalità e le circostanze delle condotte illecite contestate allo stesso, sono state ritenute, come da ordinanza del GIP n.759 del 24/11/2010 "*sintomatiche di una particolare determinazione criminale e di una incoercibile attitudine a strumentalizzare ed a piegare le funzioni pubbliche di cui egli è investito alla soddisfazione degli interessi criminali della banda OMISSIS*".

Si sottolinea, al riguardo, che il Questore di Caserta, con informativa del 23 maggio 2011, concernente l'esecuzione dell'ordinanza citata, con riferimento alle vicende sottese alla stessa ordinanza, e cioè gli atti intimidatori perpetrati nell'ottobre del 2008 dal gruppo stragista di OMISSIS nei confronti dell'allora vice sindaco di Castel Volturno, OMISSIS, finalizzate a costringerlo ad incontrare il latitante, ridefinire i rapporti tra il gruppo OMISSIS, di cui era divenuto il capo, e l'amministrazione comunale, per condizionarne l'operato, rileva che le indagini condotte hanno evidenziato come le attività del comune di Castel Volturno, da tempo, fossero profondamente condizionate dalla criminalità organizzata. In effetti, la predetta ordinanza riporta, tra l'altro, anche altri gravi atti di intimidazione, compiuti da appartenenti al sodalizio in danno di amministratori di Castel Volturno e Casal di Principe, negli anni 2003 e 2004, per ottenerne le dimissioni e rafforzare il dominio dell'ala OMISSIS.

Del resto, com'è noto, nell'ambito provinciale l'organizzazione camorristica che presenta caratteristiche di supremazia territoriale è quella denominata "*clan* dei *casalesi*", strutturata secondo un rigido modello oligarchico che evidenzia ramificazioni anche in diverse parti del territorio nazionale ed internazionale.

Assestatasi dopo lotte intestine di camorra consumate negli anni '90, sotto la guida paritetica di OMISSIS e OMISSIS (entrambi detenuti), attualmente si presenta strutturata in quattro gruppi principali, organizzati sul territorio in una sorta di confederazione.

Sotto l'aspetto ambientale si evidenzia che il Comune di Castel Volturno è ricompreso nel contesto territoriale dell'agro aversano notoriamente caratterizzato dalla radicata compresenza di sodalizi criminali, con una sottesa rete di alleanze ed accordi tesi a contemperare i variegati e distinti interessi delle singole consorterie, talora anche convergenti, nella gestione di attività illecite. La valenza criminale di tali organizzazioni costituisce, oltrechè pregiudizio per lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, una remora al libero esercizio delle attività imprenditoriali ed infrena lo sviluppo economico - sociale del territorio.

A conferma della vocazione imprenditoriale, sono emerse, anche in misura eclatante, le infiltrazioni negli apparati istituzionali ed in particolare negli enti locali.

Ovviamente si tratta di attività funzionali al condizionamento delle scelte delle pubbliche amministrazioni nel settore degli appalti e dei finanziamenti pubblici, al fine di "*dirottare*" ingenti risorse in favore di soggetti economici contigui alle consorterie camorriste. Relativamente a questi ultimi soggetti economici, si tratta per lo più di imprenditori di diretta emanazione del clan oppure di soggetti economici che, pur di conquistare fette di mercato, si rendono disponibili a corrispondere laute tangenti alle organizzazioni che gli garantiscono ogni sorta di protezione, anche al fine di assicurare l'aggiudicazione di gare ed appalti, grazie alla loro capacità di intimidazione o, come è stato rilevato, anche in ragione della complicità di pubblici ufficiali e funzionari "a disposizione" dell'organizzazione. Ciò in spregio assoluto delle regole della libera concorrenza e dei criteri di imparzialità, efficienza ed economicità dell'azione della pubblica amministrazione.

Le difficoltà conseguenti all'arresto di numerosi suoi esponenti ed alle pesanti condanne inflitte ad esponenti di rilievo (alcuni dei quali collaboratori di giustizia, in particolare OMISSIS la cui posizione costituirebbe il movente dell'omicidio del padre OMISSIS, avvenuto il 2 maggio 2008), avrebbero indotto OMISSIS, a stringere un più stretto patto di alleanza con gli OMISSIS per la gestione comune degli affari illeciti nel

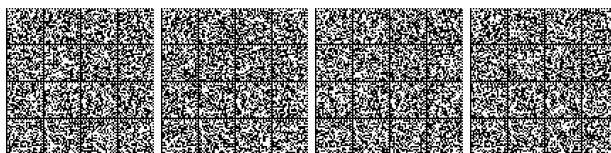
comprensorio. Ciò ha determinato la nascita di quella che viene definita la fazione stragista del clan dei OMISSIS, rappresentata da OMISSIS (inserito nel Programma Speciale dei 30 latitanti più pericolosi, catturato il 14 gennaio 2009) noto per la propria efferatezza criminale, autore, tra l'altro, della strage dei cittadini extracomunitari avvenuta a Castel Volturno nel settembre 2009, la cosiddetta "*strage dei neri*".

Si soggiunge riguardo alla presenza di extracomunitari sul territorio comunale assoldati quale manovalanza dalla criminalità organizzata che il Comune, a fronte di una popolazione attualmente residente pari a circa 24.000 abitanti, ospita normalmente dai 10.000 ai 20.000 immigrati, per lo più clandestini.

Delineato sotto l'aspetto ambientale lo scenario di riferimento sul quale si innesta anche l'attività politica e gestionale del Comune, si rileva che la Commissione ha, prioritariamente, ricercato anomalie ed irregolarità amministrative nell'espletamento delle procedure ed attività in cui si articolano i diversi settori dell'Ente, verificando i contratti di maggior interesse posti in essere dal Comune dal 2009.

Da tale indagine, d'ordine amministrativo, si è rilevato che la carente attività contrattuale, nell'ultimo triennio, ha riguardato quasi esclusivamente la concessione di loculi cimiteriali, mentre sono sporadici contratti aventi la finalità di curare la manutenzione stradale (es. repertorio n. 13 del 2010) oppure la manutenzione dell'illuminazione pubblica (es. repertorio n. 18 del 2010).

Un contratto di notevole rilevanza economica, repertorio n. 2 del 20-2-2009, ha interessato la costruzione di 4 piazze in diverse zone del Comune. Tale affidamento lavori, cui erano interessate solamente due ditte concorrenti (una delle quali esclusa in sede di gara, dalla Commissione giudicatrice,) è stato poi assegnato alla A.T.I. OMISSIS quale capogruppo (l'altra società mandante era la OMISSIS) per l'importo di € 919.150,12 più IVA.

Successivamente l'Amministrazione Comunale, accertata, per il tramite di questa Prefettura, la sussistenza di cause interdittive della "Arreditalia Srl", ha provveduto alla rescissione unilaterale del suddetto contratto.

Altro elemento caratterizzante della gestione amministrativa riguarda l'adozione del P.U.C. (Piano Unico Comunale).

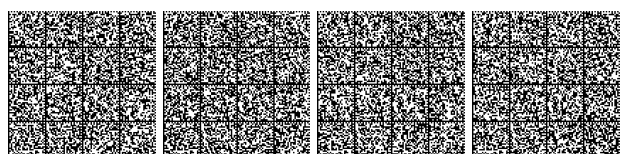
La proposta di rimodulazione del PUC, è stata fatta dal precedente Sindaco, in qualità di Assessore all'Urbanistica, che l'aveva proposta alla Giunta Municipale, a firma del Vice Sindaco. Nel caso in esame l'iniziativa proveniva da un organo politico e non dal dirigente del servizio, con conseguente commistione fra l'organo proponente (politico) e l'organo preposto alla valutazione ed approvazione (sempre politico).

Ciò ha indotto il Commissario Straordinario a richiamare con nota del 3-10-2011 il tecnico preposto alla rimodulazione del PUC per tenere in debito conto le prescrizioni dettate dalla Provincia di Caserta in merito a tale progetto.

Pertanto, la rimodulazione è stata riproposta mantenendo una variazione più armonica sulle previsioni di ciascuna area contemplata per le nuove edificazioni, viste ora in maniera più uniforme, con l'indicazione dei singoli elementi che la compongono, tali da consentire di perseguire un processo di riqualificazione socio-economico-ambientale anche attraverso lo strumento urbanistico.

Per quanto riguarda invece il rilascio delle licenze edilizie e delle autorizzazioni amministrative, dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia come riportate nei provvedimenti della magistratura, si evincono dettagliati elementi che evidenziano dei collegamenti con la criminalità organizzata nonché rilevanti profili di irregolarità nella formazione di alcuni provvedimenti del Comune in argomento oltre a gravi indizi di colpevolezza di taluni dipendenti comunali.

In proposito, si rappresenta che recentemente in data 22/02/2012, all'indomani dell'insediamento della Commissione di accesso, si è concretizzata l'operazione "OMISSIS" – P.P. 13118/08 DDA - coordinata dalla DDA della Procura della Repubblica di Napoli che ha portato all'applicazione di misure di prevenzione nei confronti di amministratori, dirigenti e dipendenti del Comune stesso.

I soggetti a vario titolo coinvolti dai provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, risultano essere:

- OMISSIS, quale Consigliere Comunale del Comune di Castel Volturno dall'18/04/2005 all' 08/01/2010 e dal 16/04/2010 al 25/08/2011;

- OMISSIS, quale Consigliere Comunale del Comune di Castel Volturno dall'18/04/2005 all'08/01/2010;

- OMISSIS quale Assessore all'Urbanistica e Demanio presso il comune di Castel Volturno dal 06/05/2000 al 11/07/2002 e dal 13/04/2005 al 08/07/2008 e quale Assessore alle Finanze, Bilancio e Patrimonio Pubblico dal 09/07/2008 al 08/01/2010;

- OMISSIS Dirigente dell'Area Tecnica – Sezione Urbanistica del Comune di Castel Volturno dal 01/07/2005 al 28/02/2007 e quale Assessore al Demanio dal 16/04/2010 al 25/08/2011;

- OMISSIS Alessandro Tecnico Comunale dell'Area Tecnica – Sezione Urbanistica del Comune di Castel Volturno dal 07/01/2003 al 02/10/2005;

- OMISSIS Istruttore Tecnico – Sezione Urbanistica del Comune di Castel Volturno dal 01/04/1980 a tutt'oggi;

- OMISSIS Tecnico Comunale dell'Area Tecnica – Sezione Urbanistica del Comune di Castel Volturno, in servizio dal 01/11/2003 a tutt'oggi;

- OMISSIS in servizio presso il Comune di Castel Volturno dal 01/04/1980 e come Dirigente dell'Area Tecnica – Sezione Urbanistica dal 19/11/98 al 30/06/2005 e dal 01/05/2010 a tutt'oggi;

- OMISSIS quale Sindaco di Castel Volturno dal 18/04/2002 all'08/04/2005 e dal 01/04/2010 al 25/8/2011, e come Consigliere comunale dal 18/04/2005 al 08/01/2010;

- OMISSIS dipendente del Comune di Castel Volturno quale esecutore amministrativo – messo notificatore in servizio dal 30/11/1984 a tutt'oggi.

Tutti i soggetti menzionati, secondo l'accusa, avrebbero agevolato, attraverso una condotta giuridica strettamente connessa all'incarico dei propri uffici, l'associazione camorristica denominata "Clan dei Casalesi" cui il OMISSIS – elemento centrale dell'indagine – (e come precedentemente detto, più volte controllato in compagnia di OMISSIS, fratello del sindaco OMISSIS e dipendente del citato Ente) risulta affiliato, nonché, *a latere*, all'associazione denominata "Clan OMISSIS e OMISSIS" cui OMISSIS – socio occulto della società - risulta affiliato, essendo stato il complesso residenziale "OMISSIS" realizzato a seguito degli accordi tra criminalità organizzata e i tecnici e i responsabili politici del Comune di Castel Volturno.

In particolare si legge testualmente nell'informativa che *"...OMISSIS, il quale richiedeva l'emissione dei provvedimenti autorizzativi per la realizzazione del complesso edilizio "OMISSIS" pur in assenza dei necessari requisiti; OMISSISi rilasciava l'autorizzazione all'inizio dei lavori datata 26/1/2003, OMISSIS e OMISSIS , OMISSIS, OMISSIS, OMISSIS consigliavano OMISSIS sulle procedure da esperire onde ottenere il rilascio dei provvedimenti autorizzatori pur in assenza dei requisiti di legge e promettevano di "intervenire" presso i competenti Uffici Comunali preposti al rilascio di detti provvedimenti in cambio del versamento di alcune utilità. OMISSIS, in qualità di sindaco autorizzava in data 26/11/2003 e 14/09/2004, la sig.ra OMISSIS a poter eseguire i lavori del Villaggio OMISSIS – località OMISSIS;OMISSIS, OMISSIS e OMISSIS, rilasciavano il permesso di Costruire n. 7\04 del 14.01.04, OMISSIS e OMISSIS rilasciavano il Permesso di Costruire n. 322\04 del 25.11.04 ; la Commissione Comunale BB.AA. composta da Geom.OMISSIS, Geom. OMISSIS e Geom.OMISSIS esprimeva parere favorevole, in data 13/04/2006; OMISSIS e OMISSIS rilasciavano il permesso di Costruire 41\05 del 10.02.05;OMISSIS e OMISSIS rilasciavano l'autorizzazione Dirigenziale dell'11.04.06; OMISSIS, quale tecnico progettista del OMISSIS e Componente della Commissione per i beni ambientali e paesaggistici del Comune di Castel Volturno partecipava in data 13\4\06 alla deliberazione della variante del Permesso di Costruire n.322\04, atto illegittimo in quanto*

emesso in violazione di legge ed omettendo di astenersi in presenza di un suo interesse avendo svolto le funzioni di progettista....."

Infatti, il suddetto complesso edilizio veniva realizzato sostanzialmente in assenza del permesso di costruire in quanto i provvedimenti autorizzativi erano stati rilasciati in assenza o contrariamente ai presupposti normativi di settore.

Il complesso di proprietà della società "OMISSIS", sito in località OMISSIS avrebbe dovuto essere insediamento di "tipo produttivo costituito da un complesso turistico-alberghiero con annesse piscine scoperte ed impianto sportivo" mentre, in realtà, consisteva in un complesso "misto residenziale-produttivo".

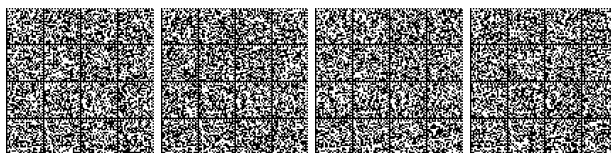
Nell'ambito di tale indagine, diverse sono le contestazioni che l'Autorità Giudiziaria sollevate nei confronti dell'amministrazione comunale di Castel Volturno.

Di seguito, si riportano le più importanti:

- Il complesso "OMISSIS" veniva edificato in un Comune privo di Piano Regolatore Generale;

- la Commissione Edilizia del Comune di Castel Volturno, in violazione dell'art. 27 DPR 380/01, non effettuava alcun controllo sulle dichiarazioni rese della parte privata poste a fondamento delle richieste di permessi a costruire n. n. 7\04 del 14-1-04;

- Gli elaborati tecnici allegati alla richiesta del permesso di costruire n. 7/04 venivano redatti dal geometra OMISSIS, tecnico non autorizzato a redigere progetti per detto tipo di intervento da effettuare, oltretutto, in zona sismica, in violazione del RD 274\28, L. 2229\39, L. 144\49, L. 1086\71, e DPR 380\01;

- i suddetti Permessi a Costruire venivano rilasciati in assenza della prescritta "VIA" (Valutazione di Impatto Ambientale);

- il complesso edilizio veniva edificato in violazione dei parametri di distanza dalle strade imposti dall'art. 4 del Codice della Strada nonché in senza rispetto delle norme in materia di barriere architettoniche ex l. 13\'89 e DM 236 del 14-6-1989;

- il complesso, veniva edificato in violazione dell'art. 142 d.lvo 142\04 "*intersecando il tracciato della Antica Strada Domitiana sulla quale sussiste vincolo archeologico ed in violazione della fascia di distanza dai laghi, nonché in presenza di elaborati tecnici insufficienti a descrivere e rappresentare l'intervento che si intendeva realizzare, in quanto hanno la natura di progetti di massima (rappresentazione in scala 1\200 priva di dettagli, senza indicazione dei materiali e dei particolari dei prospetti)*";

- la realizzazione del complesso deturpava le bellezze naturali dei luoghi soggetti a speciale protezione dell'autorità (in particolare l'area di "Lago Patria" e il "Parco Regionale Foce del Volturno – Costa di Licola").

Le suesposte violazioni, sono state valutate dall'Autorità Giudiziaria, come "ancora in atto" nel Comune di Castel Volturno.

La Commissione ha, inoltre, segnalato la vicenda amministrativa sorta in seguito alla realizzazione del "OMISSIS".

In data 15/09/2004, alla società "OMISSIS." dei fratelli OMISSIS e OMISSIS, quest'ultimo esponente di primo piano del clan dei Casalesi, segnatamente del gruppo OMISSIS, attualmente detenuto e collaboratore di giustizia, venne rilasciato dal Comune di Castel Volturno il permesso a costruire n. 215/04 per la costruzione di un impianto produttivo – quindi non centro commerciale - destinato alla realizzazione di un insieme di "esercizi di vicinato" collocati in una struttura a prevalenza di uffici, ai sensi della Legge Regionale 1/2000 che all'art. 4 comma 4 prevede la possibilità di realizzare, in deroga del PUC (ex piano regolatore) e SIAD (ex piano commercio), una "galleria commerciale" di esercizi di vicinato con un unico percorso pedonale comune, in cui il 51% dell'area deve essere destinata ad uffici.

Secondo la normativa regionale il"OMISSIS", quindi, doveva essere un insieme di negozi - ognuno dei quali non superiore ai 250 mq e non soggetti ad autorizzazione amministrativa - ed uffici, con prevalenza di quest'ultimi, cioè di attività di servizi rispetto ad esercizi commerciali .

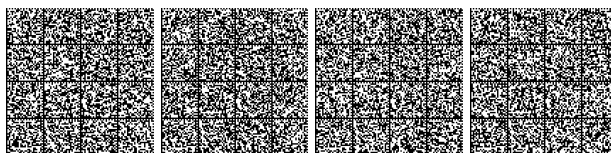
All'interno del complesso produttivo, di conseguenza, si sarebbero dovuti escludere, sempre in ottemperanza alle disposizioni di legge, i pubblici esercizi di somministrazione (bar e ristoranti), il supermercato alimentare, le rivendite di giornali e riviste e ancor più le attività artigiane (gelaterie, ristorazione senza somministrazione, parrucchieri, ecc.).

Si è realizzato, ad oggi, invece, un vero e proprio centro commerciale (identificato proprio dal nome "OMISSIS"), una struttura quindi difforme rispetto al progetto iniziale perchè nel 2004 si potevano rilasciare, fuori dal perimetro urbano, solo permessi per impianti produttivi, non certo per i centri commerciali.

Avverso il mancato rilascio di autorizzazioni amministrative, per l'apertura del supermercato OMISSIS e di altri esercizi non di vicinato, in ottemperanza al progetto iniziale, la società "OMISSIS" ha proposto ricorso al TAR Campania.

I giudici amministrativi nella sentenza di rigetto del ricorso chiariscono e ribadiscono, che potevano essere collocati nella struttura soltanto esercizi di vicinato e, pertanto, le richieste per l'apertura del supermercato alimentare e degli altri esercizi sottoposti ad autorizzazione amministrativa non potevano essere rilasciate per contrasto alla stessa Legge Regionale n.1/2000 art. 4 c. 4°.

In data 22/12/2009, tuttavia, il Consiglio Comunale di Castel Volturno ha approvato il rilascio di un'autorizzazione per creare un terzo centro commerciale (in aggiunta ad altri due previsti dal SIAD da edificare rispettivamente in località "La Piana" e "Ischitella"). Nel testo dell'emendamento e della successiva delibera è riportato testualmente che "la terza grande struttura di vendita sarà individuata in località Porchiera – Via Veneto", cioè proprio dove sorge l'esistente Giolì.

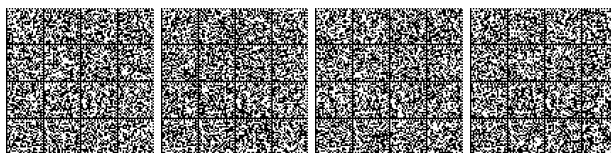
Sostanzialmente è stato ratificato, attraverso il SIAD (che in realtà è uno strumento di programmazione), l'esistenza di un centro commerciale, in aggiunta ai due già previsti, ma non ancora costruiti, originariamente non programmato.

A giugno 2010, ottenuto il visto di conformità della regione Campania, veniva convocata, ai sensi della 241/90, la conferenza di servizi per rilasciare *"l'autorizzazione all'apertura di una grande struttura di vendita di tipo G2, in favore della società "OMISSIS." sita in OMISSIS"*, per il giorno 15 Luglio 2010, regolarizzando, di fatto, il Centro Commerciale Giolì.

Il giorno 14 Luglio 2010, quindi ancor prima della riunione della conferenza dei servizi, è stato ufficialmente inaugurato il centro commerciale, al cui interno insisteva un supermercato alimentare (OMISSIS) e di tutti gli altri esercizi pubblici che non erano autorizzabili in sede di prima programmazione. Da lì ad un anno, precisamente in data 22 luglio 2011, il titolare OMISSIS viene arrestato per associazione camorristica e il Centro Commerciale viene posto sotto sequestro.

Altro aspetto rilevante, dalla cui analisi emergono profili di irregolarità amministrativa, riguarda la controversia tra il comune di Castel Volturno ed la società OMISSIS braccio operativo del consorzio OMISSIS costituito da 20 Comuni della provincia di Caserta, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.

La Commissione ha evidenziato la vicenda giudiziaria che ha riguardato un ambito territoriale, quello campano, e un contesto temporale interessato dall'emergenza nel settore dello smaltimento e della raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Le inchieste giudiziarie relative alla società OMISSIS hanno sottolineato gli interessi delle organizzazioni malavitose operanti sul territorio e le loro attività riconducibili alla filiera dei rifiuti. In particolare i gestori di fatto della società OMISSIS sono stati individuati dagli inquirenti nei fratelli OMISSIS, legati al clan dei OMISSIS.

Il contratto tra il Comune e la società OMISSIS viene perfezionato nel 2002 (contratto Rep. n. 2/2002). La società OMISSIS avrebbe dovuto provvedere al trasporto e allo smaltimento dei rifiuti prodotti dal Comune, alla elaborazione della relativa tassa rifiuti, all'accertamento dei contribuenti e alla riscossione della tassa stessa.

Alla citata società iniziano ad essere imputate una serie di inadempienze contrattuali e di contestazioni da parte del Comune fino a quando, all'esito di una serie di contestazioni per il non corretto adempimento degli obblighi contrattuali, con provvedimento n. 43488 del 23.12.2003 è stato comunicato l'avvio del procedimento di risoluzione del contratto, impugnato dalla OMISSIS. con ricorso al TAR Campania presentato il 23.2.2004.

Nel frattempo avvalendosi della clausola compromissoria prevista nel contratto è stato attivato tra le parti il collegio arbitrale, che, a sua volta, nominava un CTU e n. 2 Consulenti di parte.

Il geologo OMISSIS, consulente di parte del comune, consegnava in data 10.8.2005 una perizia definitiva - una vera e propria denuncia sulle presunte omissioni, carenze, perpetrate dall'OMISSIS in danno del Comune - con cui controdeduceva alle motivazioni della perizia tecnica del prof. OMISSIS consulente della società, sostenendo che il Comune era l'unico ad essere stato danneggiato.

Il Prof. OMISSIS quale C.T.U. nella propria relazione finale, pur riportando le dichiarazioni del geologo Simeone, non ha tenuto conto, per motivi puramente formali, di un seguito dello stesso geologo che quantificava i danni patiti dal Comune, giungendo ad un esito completamente sfavorevole al Comune.

Tuttavia il TAR Campania con sentenza n. 2534/2008 riconosce l'assoluta legittimità del provvedimento di risoluzione contrattuale attivato dal Comune di Castel Volturno entrando, oltretutto, nel merito della questioni di cui si era interessato precedentemente il collegio arbitrale. Di conseguenza, sulle stesse situazioni di fatto e di diritto abbiamo due pareri completamente contrapposti.

Da un lato il TAR in favore del Comune di Castel Volturno, riconoscendo la legittima richiesta di risoluzione del contratto e dall'altro il collegio che definisce le responsabilità dell'Ente pubblico in favore della società OMISSIS.

Nel 2006, è stato notificato al Comune di Castel Volturno l'esecuzione del lodo arbitrale che riconosce un credito ad OMISSIS di € 6.163.226,00 oltre ad interessi e rivalutazioni, nonché compensi per il collegio pari a € 815.000,00 sulla base della consulenza tecnica d'ufficio.

Il lodo è stato impugnato dinanzi alla Corte di Appello di Napoli ed è ancora in corso, mentre il Comune si è trovato a dover liquidare tutti i compensi al Collegio Arbitrale anche per la parte di OMISSIS (nel frattempo dichiarata fallita) in quanto obbligato in solido.

In sintesi, la commissione di accesso, ha esaminato la documentazione relativa agli appalti ed ai contratti in genere relativi alla realizzazione di opere e fornitura di servizi, rilevanti ai fini della verifica di contesti interessati da forme di compromissione o interferenze con la criminalità organizzata.

In particolare dall'esame, dell'attuale situazione giudiziaria e amministrativa dell'Ente nonché delle posizioni del personale dipendente, emergono univoci elementi che denotano condizionamenti malavitosi riguardo all'adozione di atti deliberativi e gestionali da parte dell'amministrazione comunale.

D'altronde, la recente adozione, nei confronti di taluni dipendenti, delle misure cautelari stante gravità dei reati contestati, e le considerazioni riportate in atti dall'Autorità Giudiziaria che ha definito le suesposte violazioni "ancora in atto" comprova di per sé la sussistenza di forme di ingerenza del locale sodalizio criminale nella gestione dell'amministrazione comunale .

In particolare, il condizionamento dell'attività amministrativa dell'ente e la strumentalizzazione delle scelte amministrative nei casi considerati, sono da ritenersi ascrivibili alla responsabilità del Sindaco, della giunta comunale, dei responsabili dell'Area dell'Ufficio tecnico comunale che si sono nel frattempo avvicendati, nonché al ruolo assunto dal dipendente OMISSIS, fratello del sindaco.

La situazione del predetto comune unitamente agli esiti dell'attività ispettiva, sono state esaminati in sede di Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica tenutosi 30/3/u.s.,

integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di S. Maria C.V. e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - Direzione Distrettuale Antimafia, del commissario straordinario incaricato attualmente della gestione del predetto comune nonché di rappresentanti della commissione di accesso.

In tale sede:

- il Procuratore presso la DDA ha evidenziato come le inchieste della magistratura intraprese negli anni addietro a tutt'oggi, comprovano il costante *pressing* esercitato dai *casalesi* nei confronti degli amministratori comunali per ingerirsi nella gestione dell'Ente, tant'è che sistematicamente in occasione delle consultazioni elettorali i locali esponenti della predetta consorteria ricercano accordi con il candidato sindaco;

- il Questore, ha, a sua volta, rimarcato a sostegno della pervasiva presenza di sodalizi criminali sul territorio, la tematica della strumentalizzazione degli extracomunitari - per i quali il Comune ha registrato la strage di cui si è fatto cenno- da parte della malavita per il perseguimento delle proprie finalità illecite;

- il Commissario Straordinario ha sottolineato la necessità di una forte azione preventiva, oltre che per i motivi di cui sopra, anche per il possibile interesse della criminalità organizzata in ordine a consistenti investimenti previsti (es. interventi per la realizzazione del porto turistico e della bonifica del litorale *domitio*).

Per quanto innanzi, si ritiene, su conforme avviso del predetto Comitato, che nella fattispecie in disamina si configurino i presupposti di fatto e di diritto (*concreti, univoci e rilevanti* elementi) per l'adozione della misura di rigore di cui all'art.143 del TUEL.

Segnatamente ai profili di responsabilità degli organi burocratici, si propone, in considerazione degli elementi rilevati nei confronti dei funzionari e dipendenti menzionati nella relazione di acceso coinvolti nelle fattispecie di condizionamento, riscontrate ed attualmente in servizio, l'adozione di una delle misure previste dal comma 5 del citato art. 143 del TUEL.

IL PREFETTO
(Pagano)

12A04984

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 17 aprile 2012.

Nomina della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del comune di Casapesenna.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto il proprio decreto, in data 24 febbraio 2012, con il quale, ai sensi dell'art. 141, comma 1, lett. *b)*, n. 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il consiglio comunale di Casapesenna (Caserta) è stato sciolto a causa delle dimissioni dalla carica rassegnate da tredici consiglieri;

Considerato che dall'esito di approfonditi accertamenti sono emersi collegamenti diretti ed indiretti tra componenti del consesso e la criminalità organizzata locale;

Considerato, altresì, che la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata arreca grave pregiudizio per gli interessi della collettività e determina lo svilimento e la perdita di credibilità dell'istituzione locale;

Ritenuto che, al fine di porre rimedio alla situazione di grave inquinamento e deterioramento dell'amministrazione comunale di Casapesenna, si rende necessario l'intervento dello Stato mediante un commissariamento di adeguata durata per rimuovere tempestivamente gli effetti pregiudizievoli per l'interesse pubblico ed assicurare il risanamento dell'ente locale;

Visto l'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Vista la proposta del Ministro dell'Interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 6 aprile 2012;

Decreta:

Art. 1.

La gestione del comune di Casapesenna (Caserta) il cui consiglio comunale è stato sciolto con il citato decreto è affidata, per la durata di diciotto mesi, alla commissione straordinaria composta da:

dr.ssa Paola Galeone - viceprefetto;

dr. Mauro Senatore - viceprefetto aggiunto;

dr. Pasquale Trocchia - dirigente di II fascia.

Art. 2.

La commissione straordinaria per la gestione dell'ente esercita, fino all'insediamento degli organi ordinari a norma di legge, le attribuzioni spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco nonché ogni altro potere ed incarico connesso alle medesime cariche.

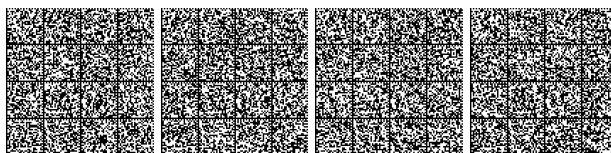
Dato a Roma, addì 17 aprile 2012

NAPOLITANO

MONTI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

CANCELLIERI, *Ministro dell'interno*

Registrato alla Corte dei conti il 20 aprile 2012
Interno, registro n. 3, foglio n. 149

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Il comune di Casapesenna (Caserta), i cui organi elettivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 6 e 7 giugno 2009, presenta forme d'ingerenza da parte della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione, il buon andamento e il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio per lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

All'esito di indagini giudiziarie che hanno interessato alcuni amministratori e dipendenti del comune di Casapesenna, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli ha emesso, il 7 febbraio 2012, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del sindaco di Casapesenna, che all'epoca dei fatti contestati ricopriva la carica di vice sindaco, e del capo della locale famiglia camorrista, per una serie di reati tra i quali quello di associazione di tipo mafioso. Tale ordinanza è stata annullata il successivo 29 febbraio dal Tribunale del riesame, che peraltro ha mantenuto il generale impianto accusatorio.

In relazione a tali aspetti il prefetto di Caserta, con decreto dell'11 febbraio 2012, successivamente prorogato, ha disposto l'accesso presso il suddetto comune ai sensi dell'art. 59, comma 7, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 per gli accertamenti di rito.

A seguito delle contestuali dimissioni dalla carica rassegnate da tredici consiglieri il consiglio comunale di Casapesenna è stato sciolto ai sensi dell'art. 141 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 con decreto del Presidente della Repubblica in data 24 febbraio 2012.

Al termine delle indagini effettuate, la commissione incaricata dell'accesso ha depositato le proprie conclusioni, sui cui contenuti il prefetto di Caserta, sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di S. Maria Capua Vetere e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - Direzione Distrettuale antimafia, ha redatto l'allegata relazione in data 31 marzo 2012, che costituisce parte integrante della presente proposta, in cui si dà atto della sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento degli stessi, riscontrando pertanto i presupposti per lo scioglimento del consiglio comunale.

Le indagini ispettive hanno messo in evidenza la forte influenza esercitata sulla cittadinanza e sul territorio di Casapesenna dall'organizzazione camorrista guidata dal suddetto capo famiglia, rimasto latitante per oltre 15 anni e catturato proprio in un appartamento dello stesso comune. Il predetto, dal suo abituale luogo di residenza, avrebbe gestito e diretto negli anni gli affari più fruttosi per l'organizzazione criminale.

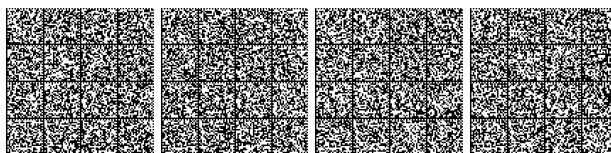
Come posto in rilievo da numerosi provvedimenti della magistratura nel comune di Casapesenna ed in alcuni comuni limitrofi si registra l'espressione più evoluta del sistema camorristico che negli ultimi due decenni si è trasformato in un sistema criminale – imprenditoriale.

Si è assistito ad un processo evolutivo dell'organizzazione camorrista volta dapprima a stabilire contatti con importanti esponenti dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione locale e, successivamente, a svolgere, essa stessa, quelle attività inizialmente oggetto di estorsione; inoltre, attraverso un graduale processo di infiltrazione e condizionamento delle elezioni, tale organizzazione è riuscita a incidere e ad influenzare la gestione delle locali amministrazioni come evidenziato dalla circostanza che la provincia di Caserta è stata interessata, nel tempo, dal maggior numero di scioglimenti di consigli comunali; lo stesso ente in parola è già stato sciolto per condizionamenti da parte della criminalità organizzata con d.P.R. del 30 settembre 1991 e del 30 gennaio 1996.

Le indagini esperite nel corso dell'accesso ispettivo hanno posto in rilievo come, nel tempo, siano state costituite diverse imprese, prevalentemente nel settore edilizio, direttamente controllate dall'organizzazione criminale, alle quali sono state aggiudicate gare d'appalto, di rilevanti importi economici, per la realizzazione di opere pubbliche e per la fornitura di servizi; altre società non direttamente controllate dalla camorra sono state invece costrette a disertare le gare d'appalto.

I lavori svolti dalla commissione d'indagine hanno preso in esame, oltre al suddetto contesto ambientale, anche l'intero andamento gestionale dell'amministrazione eletta nel 2009 riscontrando altresì come questa sia caratterizzata da una sostanziale continuità con le compagini elette nel 1998 e nel 2003, tutte guidate dallo stesso sindaco.

La relazione del prefetto ha messo in evidenza come gran parte degli amministratori e dei dipendenti dell'amministrazione comunale siano gravati da precedenti di polizia e siano legati per stretti rapporti parentali o per frequentazione con soggetti in organico o contigui alla criminalità organizzata; tali rapporti, consolidatisi nel tempo, hanno prodotto un condizionamento dell'attività amministrativa dell'ente in funzione degli interessi e delle regole della criminalità organizzata.

E' stato riscontrato un contesto generale di illegalità e di disordine amministrativo nei diversi settori dell'ente locale, sia per quanto attiene l'assetto burocratico sia per quanto riguarda gli affidamenti di appalti e servizi.

Più in particolare è stata rilevata la presenza di determinate situazioni che le statistiche e gli studi sul fenomeno della criminalità organizzata evidenziano quale costante di territori amministrati da soggetti collusi con la criminalità organizzata: l'inefficienza dei servizi di polizia municipale, l'abusivismo edilizio in misura rilevante, la carente funzionalità di settori strategici dell'ente.

Elementi univoci del condizionamento esercitato dalla locale consorteria sono emersi dalle analisi svolte sulle procedure di appalto di lavori, servizi e forniture, caratterizzate da sintomatiche anomalie e irregolarità come l'assenza di controlli sui requisiti soggettivi ed oggettivi dei partecipanti, la mancata osservanza delle relative disposizioni in materia di appalti pubblici, le mancate verifiche sulla regolarità contributiva delle aziende affidatarie di appalti pubblici, l'inosservanza delle prescrizioni del protocollo di legalità e di quelle sulla stazione unica appaltante. Tali affidamenti si sono, inoltre, spesso risolti in favore di soggetti direttamente o indirettamente riconducibili a organizzazioni criminali.

In tal senso è significativa la procedura concernente il project financing per l'ampliamento e la gestione del cimitero comunale. Le verifiche avviate dalla commissione d'indagine hanno rilevato la sussistenza di una serie di irregolarità e vizi della procedura di gara, in particolare è stata riscontrata la mancanza dei documenti prescritti dalla normativa di riferimento, che l'amministrazione avrebbe dovuto richiedere e l'associazione temporanea d'imprese affidataria dell'appalto avrebbe dovuto produrre antecedentemente alla stipula del contratto. Viene altresì posto in rilievo che il socio di una delle aziende costituenti l'ATI annovera precedenti per turbativa d'asta ed altri reati minori ed ha inoltre rapporti di frequentazione con soggetti legati alla cosca egemone.

Un'ulteriore grave irregolarità è stata posta in rilievo dalle verifiche effettuate sulle suddette compagini, societarie in relazione alle quali è emerso che nel mese di novembre 2010 ad una delle società che compongono l'ATI è stata revocata l'attestazione S.O.A. (società organismi di attestazione) in quanto priva dei requisiti richiesti dalla normativa. Considerato che tale carenza è stata riscontrata anche per l'altra società costituente l'associazione temporanea, detto raggruppamento d'imprese non è provvisto dei presupposti necessari per eseguire le opere oggetto dell'appalto. A fronte di tale carenza di requisiti non risulta che l'amministrazione abbia assunto alcun conseguente provvedimento in applicazione delle disposizioni del codice dei contratti.

Elementi rilevanti di uno sviamento dell'attività emergono anche dall'esame della procedura per l'affidamento del servizio di tesoreria connotata, anche in questo caso, da ripetute anomalie ed illegittimità concernenti, in particolare, il tipo di gara esperito, la mancanza nel bando di alcuni elementi essenziali richiesti dal codice degli appalti; l'aggiudicazione dell'appalto senza che sia stato previsto il relativo impegno di spesa; il mancato deposito del certificato di regolarità contributiva.

Aspetti che evidenziano una gestione dell'ente comunale disinvolta e finalizzata a favorire ambienti controindicati sono rinvenibili nella circostanza che detta procedura di gara, attesa la preventiva adesione dell'ente alla stazione unica appaltante, avrebbe dovuto essere effettuata dal citato organismo; il servizio è stato, inoltre, affidato, pur a fronte del rilevante importo dell'appalto, senza che sia stata richiesta la prescritta certificazione antimafia.

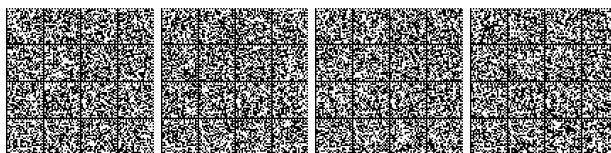
Parimenti significativa dello sviamento dell'attività amministrativa è la vicenda concernente la fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo, avviata nel corso dell'anno 2009. E' infatti emerso che l'amministrazione ha fatto ricorso a tali forme di rapporto di lavoro pur in assenza di alcuni presupposti, quali esigenze temporanee ed eccezionali, richiesti dalla normativa di settore per tale strumento.

Le diverse anomalie riscontrate, anche in relazione alle disposizioni previste dal codice dei contratti e dalla normativa sulla tracciabilità finanziaria, sembrano evidenziare la preordinata volontà dell'amministrazione di aggiudicare tale servizio ad una determinata società di lavoro interinale. Non è altresì priva di valenza la circostanza che la persona individuata dalla suddetta società per l'incarico di addetto all'ufficio tributi, incarico ripetutamente prorogato negli anni successivi, sia uno stretto parente del capo della locale cosca.

Il settore edilizio – urbanistico è caratterizzato da una carente attività di impulso e vigilanza, chiaramente evidenziata dal rilevante rapporto tra la densità della popolazione per chilometro quadrato e la superficie utilizzata per le costruzioni. Inoltre, sebbene nel periodo di tempo preso in esame dalla commissione d'indagine siano state emesse numerose ordinanze di demolizione, le stesse non sono state portate ad esecuzione, andamento che ha connotato anche le amministrazioni precedenti.

Anche laddove nel corso dell'anno 2010 alcuni immobili sono stati acquisiti al patrimonio dell'ente, l'amministrazione non ha posto in essere i necessari, successivi adempimenti e tali beni sono tuttora occupati dagli stessi responsabili degli abusi, alcuni dei quali contigui ad ambienti controindicati.

La sostanziale inerzia dell'amministrazione comunale in tale ambito è stata denunciata anche dalla Procura generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, tanto che si è reso necessario, su delega dell'autorità giudiziaria, l'intervento delle locali forze dell'ordine al fine di sopperire al sostanziale immobilismo dell'amministrazione comunale e contrastare i fenomeni di illegalità, ai quali peraltro non sono estranei alcuni componenti dell'apparato burocratico.

Alcuni dipendenti sono stati deferiti alla competente Autorità giudiziaria in quanto responsabili di reati connessi al rilascio di permessi di costruire in sanatoria, cambio di destinazione da civile abitazione a commerciale in assenza dei presupposti di legge, abusi edilizi. Tra questi ultimi rileva in particolare quello concernente la costruzione di una villa, di cui è proprietario un locale pluripregiudicato, in parte realizzata su un terreno del demanio statale.

Circostanze in parte analoghe connotano l'ufficio di polizia municipale che, negli anni 2009, 2010, 2011, non risulta abbia elevato alcuna contravvenzione al codice della strada. La conduzione dell'ufficio appare in evidente contrasto con le norme che disciplinano il sistema sanzionatorio del codice della strada, oltreché con i principi di diligente e corretto svolgimento delle funzioni del settore.

Da tale omissivo comportamento deriva anche la mancanza di fondi per le spese di miglioramento della sicurezza stradale e della segnaletica, con conseguente necessità di reperire altri fondi di bilancio per le suddette finalità.

Le vicende analiticamente esaminate e dettagliatamente riferite nella relazione del prefetto hanno rivelato una serie di condizionamenti nell'amministrazione comunale di Casapesenna, volti a perseguire fini diversi da quelli istituzionali, con pregiudizio del regolare funzionamento dell'ente.

Come peraltro messo in rilievo anche nella citata ordinanza del riesame la condizione di assoggettamento e di omertà anche di settori della realtà pubblica costituisce effetto dell'intimidazione imposta dalle organizzazioni di tipo mafioso.

L'evidenziata compromissione della funzionalità dell'ente e la diffusa condizione di illegalità sono state del resto rese possibili, oltre che dai condizionamenti della criminalità organizzata, anche da un mancato esercizio da parte degli organi politici di un'efficace attività di impulso e vigilanza, circostanza che denota l'inidoneità del vertice politico ad assicurare la regolarità ed il buon andamento dell'azione amministrativa.

Sebbene il processo di legalizzazione dell'attività del comune sia già iniziato attraverso la gestione provvisoria dell'ente affidata al commissario straordinario, ai sensi dell'art. 141 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per garantire il completo affrancamento dalle influenze della criminalità, si ritiene, comunque, necessaria la nomina della commissione straordinaria di cui all'art. 144 dello stesso decreto legislativo.

L'arco temporale più lungo previsto dalla vigente normativa per la gestione straordinaria consente anche l'avvio di iniziative e di interventi programmatori che, più incisivamente, favoriscono il ripristino della normalità nel comune.

L'azione della commissione straordinaria può, inoltre, costituire un deterrente nei confronti della criminalità organizzata che potrebbe nuovamente rivolgere l'attenzione all'ente in occasione del prossimo turno elettorale.

Rilevato che, per le caratteristiche che lo configurano, il provvedimento dissolutorio previsto dall'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, può intervenire finanche quando sia stato già disposto provvedimento per altra causa, differenziandosene per funzioni ed effetti, si propone l'adozione della misura di rigore nei confronti del comune di Casapesenna (Caserta) con conseguente affidamento della gestione dell'ente ad una commissione straordinaria cui, in virtù dei successivi articoli 144 e 145, sono attribuite specifiche competenze e metodologie di intervento finalizzate a garantire, nel tempo, la rispondenza dell'azione amministrativa alle esigenze della collettività.

Ritengo pertanto che ricorrano le condizioni per l'adozione del provvedimento di scioglimento del consiglio comunale di Casapesenna (Caserta) ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

In relazione alla presenza ed all'estensione dell'influenza criminale, si rende necessario che la durata della gestione commissariale sia determinata in diciotto mesi.

Roma, 4 aprile 2012

Il Ministro dell'interno: CANCELLIERI

ALLEGATO

Prot. n.423/ O.E.S. **Caserta 31 marzo 2012**

AL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO
ROMA

OGGETTO: Comune di Casapesenna- Proposta di scioglimento ai sensi dell'art.143 D. L. vo n.267/2000.

Il Comune di Casapesenna (popolazione abitanti 6.715) situato nel territorio dell'agro aversano di questa Provincia, sino al 1945 faceva parte del comune di Albanova (Napoli) unitamente ai comuni limitrofi di Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa e fino agli anni '60 è stata frazione del ricostituito comune di San Cipriano d'Aversa.

L'Amministrazione comunale di Casapesenna ha rinnovato gli organi elettivi nelle consultazioni del 6 e 7 giugno 2009, con la contestuale elezione del sindaco OMISSIS, già sindaco dal 1998 al 2008. E' attualmente retta da un commissario straordinario, a seguito delle dimissioni di tredici consiglieri comunali, rassegnate in data 11 febbraio 2012. Il Comune in disamina è stato uno dei primi enti locali ad essere sciolto, nel 1991, per infiltrazioni della criminalità organizzata.

L'Ente, recentemente, è stato interessato dalla vicenda giudiziaria che ha coinvolto il Sindaco, assessori comunali e dipendenti comunali. In particolare, il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli ha emesso il 7 febbraio 2012 ordinanza di custodia cautelare in carcere - eseguita il 10 febbraio 2012 – nei confronti di OMISSIS – attuale sindaco e, all'epoca dei fatti, vice sindaco di Casapesenna, quale esecutore, e di OMISSIS, quale mandante, perché agendo in tempi diversi e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, e con la minaccia scaturente dalla nota affiliazione, con posizione apicale di OMISSIS, al clan dei casalesi, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere OMISSIS, all'epoca sindaco di Casapesenna, a:

- non rendere pubbliche dichiarazioni o interviste ai giornali, di elogio o solidarietà alle forze dell'ordine in occasione di arresti di latitanti, presentandosi OMISSIS alla persona offesa quale emissario di OMISSIS, intimandogli di non rendere pubbliche dichiarazioni a favore delle

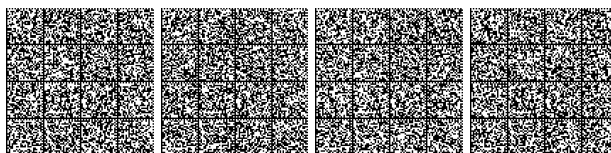
forze dell'ordine in occasione di arresto di latitanti, ed agendo con minaccia scaturente dalla prospettazione allo OMISSIS della assoluta contrarietà di OMISSIS a tali dichiarazioni, del pericolo di gravi ritorsioni contro la persona o la attività politica dello OMISSIS e altresì evidenziando la sorte di OMISSIS , vittima di attentato, nel 1998, epoca in cui era Assessore ai Lavori Pubblici di Casapesenna, a seguito del quale rimase gravemente menomato.

- nonché compivano atti idonei a costringere OMISSIS (rectius OMISSIS) a non partecipare ad un convegno organizzato presso una struttura confiscata a OMISSIS, noto personaggio del Clan dei Casalesi, prospettando una reazione negativa da parte della famiglia camorristica dei OMISSIS e comunque intimavano alla persona offesa di non intervenire pubblicamente al convegno e costringevano la stessa a tenersi in disparte e non in evidenza.

Con l'aggravante di cui all'art. 7 l. 203/1991 per avere commesso il fatto al fine di agevolare l'organizzazione camorristica dei casalesi di cui Zagaria Michele è esponente apicale, ed evitare che potesse diminuirne il prestigio ed il consenso sociale e politico della consorteria camorristica, nonché avvalendosi delle condizioni di assoggettamento ed omertà di cui all'art. 416 bis c.p.

Del quadro accusatorio fa parte anche l'ipotesi che detta attività intimidatoria abbia anche determinato le dimissioni dei consiglieri comunali del febbraio 2009, che portarono allo scioglimento del consiglio comunale, rinnovato nelle successive elezioni tenutasi a maggio dello stesso anno, a seguito delle quali lo OMISSIS riassunse la carica di Sindaco, ricoperta al momento dell'arresto.

Su conforme indicazione dei rappresentanti degli organi di polizia in sede di coordinamento, la scrivente ha, quindi, disposto un accesso ai sensi dell'art. 59 comma 7, mediante l'istituzione, con decreto prefettizio in data 11.02.2012, di un'apposita commissione con la prescrizione del termine di 30 giorni dalla notifica del provvedimento per la conclusione degli accertamenti. Detto termine, in considerazione della necessità prospettata dalla Commissione di ulteriori approfondimenti, è stato prorogato sino al 28 marzo 2012.

La commissione stessa, il 26 marzo u.s. ha rassegnato, nei termini prescritti, la relazione concernente l'esito degli accertamenti effettuati, della quale si allega copia.

Si soggiunge, per completezza di informazione, che il Tribunale del Riesame, nella camera di consiglio del 29 febbraio scorso, ha annullato la predetta ordinanza di custodia cautelare, senza escludere - al di là degli aspetti attinenti alla qualificazione penale dei fatti ascritti, non rilevante ai fini della presente proposta - un possibile tentativo di condizionamento degli organi comunali da parte della criminalità organizzata; detta ordinanza, inoltre, valuta le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, addotte dall'accusa, che affermano, sia pure *de relato* una condizione di totale dipendenza di OMISSIS da OMISSIS, come "*significativo spunto di indagine, che merita i necessari approfondimenti*".

Giova, preliminarmente, sottolineare che l'attività di accertamento demandata alla commissione di accesso ha funzione essenzialmente preventiva ed ha la finalità di evitare che siano perpetrate nei confronti delle amministrazioni pubbliche locali interferenze e condizionamenti, da parte della criminalità organizzata, che possano alterare la conformità della sua azione a quegli indispensabili principi di legalità, imparzialità e trasparenza che devono necessariamente caratterizzarla. La stessa, pertanto, si configura quale difesa avanzata dell'ordinamento rispetto a detti tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata.

La Commissione di accesso ha prioritariamente evidenziato che, sotto l'aspetto ambientale, al territorio di Casapesenna, situato nell'agro aversano, recentemente i mass media hanno conferito ampio risalto quale luogo di residenza del boss OMISSIS , rimasto latitante per più di sedici anni, e catturato, il 7 dicembre 2011, proprio nel suo paese, nascosto nel sotterraneo di un appartamento.

L'attività info – investigativa che ha condotto all'arresto del menzionato capo clan, ha confermato lo stretto legame tra il boss ed il proprio paese nonché l'ascendente del medesimo nei confronti dei concittadini.

Dagli stessi accertamenti, emerge che, fino alla sua cattura, OMISSIS ha gestito dal suo "feudo" di Casapesenna, in collaborazione, con i fratelli OMISSIS e OMISSIS, gli affari più rilevanti ed economicamente più fruttuosi del clan dei *casalesi*. Le numerose indagini, arricchitesi nel corso degli anni del contributo di decine di collaboratori di giustizia, hanno rivelato la continua espansione economica del gruppo criminale e la sua capacità di condizionamento politico-amministrativo, non solo a livello locale.

L'agro aversano è, infatti, caratterizzato da una radicata presenza del clan camorristico dei *casalesi*, strutturato secondo un rigido modello oligarchico con ramificazioni sia nel territorio

nazionale che internazionale. Al servizio dei componenti dell'oligarchia, vi è un considerevole numero di affiliati e di fiancheggiatori; i primi, individuati in chi con ruolo sottordinato appartiene in modo stabile all'organizzazione criminale e dalla stessa trae anche tutto o parte del sostentamento economico, si distinguono per il più stretto vincolo associazionistico dai secondi, i quali ultimi, invece, pur non essendo organici alla consorteria criminale, si dimostrano, all'occorrenza, disponibili a soddisfare esigenze e richieste della stessa.

Storicamente radicata nel comprensorio dei comuni di Casal di Principe, S. Cipriano d'Aversa, Casapesenna, l'organizzazione criminale riconducibile a OMISSIS "OMISSIS" estende, attraverso suoi rappresentanti, fiduciari ed alleati, la sua influenza ben oltre la propria tradizionale roccaforte, esercitando il proprio potere e svolgendo le sue attività anche nella restante parte della provincia di Caserta, controllata ed affidata a gruppi dipendenti, nonché nel basso Lazio e nella parte nord della provincia di Napoli. Recentemente sono emerse ramificazioni anche a livello nazionale cui la stampa ha dato ampio risalto, nonché internazionale.

Come diffusamente chiarito da numerosi recenti provvedimenti della magistratura, nei predetti territori si registra, l'espressione più evoluta del "sistema camorristico" che, nell'arco di un ventennio, è riuscito ad affermarsi secondo un modello di "*camorra imprenditrice*", con traffici illeciti estesi in un assetto geo-economico-criminale di livello addirittura transnazionale. In analogia con la terminologia in materia economica, non è errato definire detto sistema quale "*settore terziario avanzato*" della realtà camorristica, esclusivamente riconducibile al cartello del clan "dei Casalesi".

Determinante nel processo evolutivo della organizzazione criminale, forgiata dall'iniziale confederazione di storiche famiglie criminali di Casal di Principe, è da ritenersi l'apporto della propria struttura unitaria, elastica, aggressiva e pervadente, indotta dapprima a stabilire contatti significativi con importanti esponenti dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione locale, e successivamente a "nominare" direttamente gli amministratori.

Invero, già da tempo, in considerazione di rilevanti investimenti pubblici in provincia di Caserta, il management "*clan dei Casalesi*" era consapevole che svolgere direttamente quelle attività oggetto di attività estorsiva costituiva una fonte di guadagno maggiore; peraltro, detta gestione diretta avrebbe conferito una parvenza di legalità all'operato dell'organizzazione

criminale, la quale, si comportava prevalentemente come soggetto imprenditoriale, piuttosto che organizzazione malavitosa.

In tale ottica sono state costituite numerose imprese, per lo più edili, controllate direttamente dall'organizzazione criminale o a quest'ultima comunque collegate, le quali sono riuscite, ed ancora oggi riescono, ad aggiudicarsi molte delle importanti gare di appalto per la realizzazione di opere pubbliche e per la fornitura di servizi in genere, appropriandosi, così, con un mezzo comodo, sicuro ed apparentemente lecito, di denaro pubblico, il quale, paradossalmente, va ad alimentare le casse e le attività di quella stessa organizzazione criminale che lo Stato è, invece, chiamato a contrastare; allo stesso tempo il "*clan dei Casalesi*", al fine di assicurarsi meglio, e comunque, il controllo degli appalti pubblici, ha iniziato a dimostrare interesse alla politica, riuscendo ad influenzare e ad infiltrarsi nelle amministrazioni pubbliche locali, tant'è che il comprensorio aversano registra il maggior numero di consigli comunali sciolti negli ultimi anni in provincia di Caserta per infiltrazioni camorristiche: Casal di Principe, S. Cipriano d'Aversa, Casapesenna, Villa di Briano, Frignano, Lusciano, Cesa.

L'aggiudicazione degli appalti pubblici, pertanto, costituisce una delle finalità illecite prevalentemente perseguiti oggi dall'organizzazione criminale, la quale, laddove non gode di collusioni e compiacenze di politici e di amministratori locali, costringe le altre imprese concorrenti a disertare le gare d'appalto, a produrre offerte prestabilite o, ancora, rileva e si impossessa, con metodi camorristici, delle imprese che sono risultate aggiudicatarie degli appalti particolarmente remunerativi.

La relazione si sofferma, quindi, prioritariamente e analiticamente sulle posizioni di amministratori e dipendenti comunali, compresi i lavoratori socialmente utili, che evidenziano frequentazioni risultanti da controlli di polizia e/o rapporti di parentela di alcuni di essi con appartenenti alla criminalità organizzata, talvolta esponenti di spicco del clan dei casalesi, circostanze che, sebbene di per sé penalmente irrilevanti, sono da ritenersi comunque fattori di potenziale compromissione e vicinanza ad ambienti della criminalità organizzata.

Le verifiche effettuate hanno interessato le situazioni di criticità determinatesi nell'ambito di ogni area funzionale dell'Ente nel periodo successivo all'anno 2009, data di insediamento dell'amministrazione comunale retta dal sindaco OMISSIS, già sindaco dal 1998 al 2008. In particolare è stata riscontrata una marcata assenza di controlli nei settori nevralgici dell'attività

amministrativa quali ad es. quello del commercio, dell'affidamento di appalti per la realizzazione di opere o di forniture di servizi, vigilanza urbana, edilizia, etc. riscontrando, in taluni casi, anche numerose, a volte gravi, violazioni amministrativo contabili, rilevanti sotto il profilo della trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa.

Sintomatica dell'attività di condizionamento della locale consorteria malavitosa nell'attività gestionale dell'Ente è da ritenersi la vicenda concernente la procedura per la fornitura di lavoro temporaneo laddove sono state evidenziate rilevanti anomalie procedurali, preordinate all'affidamento del servizio alla società di lavoro interinale, con l'individuazione, tra l'altro, quale lavoratore con mansioni di addetto alla gestione tributi, successivamente prorogato con affidamenti diretti negli anni successivi, di OMISSIS, cugina di 1° grado del capo clan OMISSIS, in quanto il padre OMISSIS è fratello di OMISSIS, madre dello OMISSIS.

Rispetto alle situazioni di abusivismo edilizio registrate sul territorio in maniera diffusa, emerge quale dato oggettivo una sorta di acquiescenza dell'amministrazione che non ha intrapreso un'incisiva attività né di vigilanza né di repressione; difatti in rapporto al numero di abitanti (popolazione n.6.874; Densità per Kmq: 2.291,3; Superficie: 3,00 Kmq) la densità della superficie utilizzata per le costruzioni è alquanto elevata. Si rileva, inoltre, che dal 1980 al 2011 sono state adottate 267 ordinanze di demolizione a tutt'oggi non eseguite.

Tale comportamento di "*sostanziale inerzia*" dell'amministrazione comunale è stato peraltro sottolineato anche dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Napoli. Stante la cennata inerzia dell'amministrazione rispetto all'attività di contrasto, le locali forze di polizia hanno dovuto sopperire intervenendo d'iniziativa e/o delega dell'A.G.

Peraltro, anche laddove, nell'anno 2010, sono stati acquisiti alcuni immobili ed effettuati i relativi adempimenti di trascrizione, l'amministrazione non ha posto in essere i successivi adempimenti. Infatti, alcune abitazioni - oggetto di acquisizione – non solo non sono state demolite ma sono, altresì, abitate dagli stessi responsabili dell'abuso che, peraltro, non versano alcun canone al Comune.

Tra le cennate situazioni di abusivismo e di acquisizione al patrimonio comunale rileva quella relativa a:

-**OMISSIS** , che è la moglie di OMISSIS, titolare del negozio "OMISSIS" ubicato in Casapesenna (CE). Figlio di OMISSIS, alias "OMISSIS" esponente di primo piano del "clan dei

casalesi", attualmente detenuto in quanto tratto in arresto in esecuzione di ordinanza di fermo di P.G. emessa dalla Procura di Napoli – D.D.A., per i reati di associazione per delinquere finalizzate alle estorsioni. Misura cautelare nella quale venivano coinvolti anche OMISSIS (alias "OMISSIS", padre di OMISSIS sopra indicato), OMISSIS, OMISSIS, OMISSIS, OMISSIS, OMISSIS, OMISSIS, tutti appartenenti a sodalizi criminali dell'area casalese. Particolare rilevanza assume la posizione del OMISSIS sul cui conto risultano pregiudizi e/o precedenti quale prestanome e intestatario fittizio, unitamente alla moglie OMISSIS, di beni costituenti reinvestimento dei proventi di attività illecite del clan dei casalesi.

-OMISSIS che il 29.07.2011 veniva controllato da personale della Polizia di Stato di Casapesenna alle ore 00:34 all'interno dell'abitazione di OMISSIS, noto pluripregiudicato, affiliato al clan facente capo a OMISSIS e sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale con obbligo di soggiorno nel Comune di Casapesenna.

Degna di nota in tale contesto è la vicenda del deferimento all'A.G. di tre vigili urbani, tra cui l'allora comandante della Polizia Municipale, **per aver paradossalmente anch'essi costruito le loro abitazioni in assenza di permesso a costruire.**

Si soggiunge che gli stessi in occasione di attività di vigilanza anziché sottoporre a sequestro un intero edificio abusivamente realizzato, hanno effettuato il sequestro del solo "sottotetto". Peraltro, in quell'edificio era stata rilasciata dal sindaco un'autorizzazione amministrativa relativa all'esercizio di un bar e non dal Dirigente preposto al rilascio delle autorizzazioni. Per tale vicenda venivano sequestrati gli atti e gli operanti rilevavano una serie di omissioni e di falsi commessi da quattro vigili urbani dal dirigente dell'ufficio tecnico pro-tempore.

Nondimeno, si rileva che il dirigente dell'ufficio tecnico, unitamente ai componenti della commissione condono, è stato, altresì, deferito alla Procura della Repubblica di S. Maria C.V., in quanto responsabili a vario titolo di reati connessi ad abusi edilizi, relativi alla costruzione di una villa che ha in parte interessato addirittura un terreno di proprietà del Demanio dello Stato Ramo Difesa. Tra i proprietari figura OMISSIS e di OMISSIS, nato a S. Cipriano d'Aversa OMISSIS, pluripregiudicato, cognato del noto OMISSIS per averne sposato la sorella OMISSIS.

Il predetto responsabile pro-tempore dell'ufficio tecnico, ing. OMISSIS, è stato, inoltre, denunciato per aver rilasciato il permesso di costruire in sanatoria ed il cambio di destinazione da civile abitazione a commerciale in assenza dei presupposti di legge che ne avrebbero legittimato

l'adozione, presso l'esercizio di attività di raccolta di scommesse e sala giochi denominato "OMISSIS" gestito da OMISSIS, fidanzato di OMISSIS (figlia del noto capoclan OMISSIS alias "OMISSIS").

Ulteriore vicenda che denota una situazione di permeabilità dell'apparato burocratico dell'Ente agli interessi del locale sodalizio criminale è quella afferente alla mancata esazione, da parte del Comando Vigili Urbani, dell'importo relativo ad una sanzione pecuniaria amministrativa comminata nei confronti del titolare dell'esercizio commerciale "OMISSIS", ubicato in Casapesenna nelle immediate vicinanze della sede municipale, il cui titolare è OMISSIS, pluripregiudicato, figlio del più noto OMISSIS alias "OMISSIS" elemento apicale dell'organizzazione camorristica "clan dei casalesi" e già richiamato relativamente agli immobili acquisiti al patrimonio comunale.

Segnatamente all'attività contrattuale, si rileva che, indipendentemente dai profili di illegittimità e di irregolarità riscontrate in sede ispettiva (quali la mancata osservanza delle disposizioni relative alla regolarità contributiva, della normativa in materia di appalti pubblici, delle prescrizioni del protocollo di legalità e di quelle della Stazione Unica Appaltante, etc.), l'amministrazione comunale tendenzialmente si è determinata ad affidare appalti per opere pubbliche e/o di forniture di servizi a soggetti che direttamente o indirettamente risultano collegati con il locale sodalizio criminale.

Come nel caso del Project Financing per l'ampliamento e gestione del cimitero comunale per il quale si è proceduto all'affidamento alla "OMISSIS." già destinataria di due interdittive antimafia, successivamente annullate in sede giurisdizionale amministrativa, il cui titolare, come da risultanze informative, risulta contiguo ad ambienti del sodalizio criminale della fazione dei casalesi capeggiata da OMISSIS.

Nondimeno va segnalato l'affidamento del Servizio di Tesoreria comunale alla società "OMISSIS." in assenza della prescritta certificazione antimafia in considerazione dell'importo effettivo dell'appalto, per il quale il comune, avendo aderito alla Stazione Unica Appaltante, doveva demandare la gestione della gara a detto organismo.

Le statistiche e gli studi di settore evidenziano, quale costante del governo di territori amministrati da soggetti collusi con la criminalità organizzata, alcune situazioni sintomatiche tra le quali: l'inefficienza dei servizi di polizia municipale, l'abusivismo edilizio dilagante, la carente funzionalità dell'ente in uno o più settori, sensibili agli interessi della criminalità organizzata.

Tali criticità sono presenti nella situazione locale oggetto di indagine di accesso dove è risultata carente, se non addirittura inesistente, l'attività di controllo e di contrasto all'abusivismo commerciale e edilizio, che non ha risparmiato in qualche caso anche un suolo demaniale ed ha favorito soggetti direttamente o indirettamente riconducibili ad organizzazioni criminali; settori nei quali si registra la maggior parte delle indagini penali che hanno visto coinvolto il personale della Polizia Municipale, addirittura ritenuto in alcuni casi direttamente responsabile di abusi edilizi, in pieno contrasto con i doveri del proprio ufficio. Ciò genera, tra l'altro, nella popolazione un diffuso sentimento di illegalità e di insensibilità al valore del bene comune ed una generale dipendenza psico-socio-economica dai sodalizi criminali.

Gli accertamenti sugli appalti hanno, inoltre, evidenziato numerose e ricorrenti illegittimità ed irregolarità e la mancanza di controlli sui requisiti soggettivi ed oggettivi dei partecipanti alle gare d'appalto che denotano un disinteresse per la *cosa pubblica* in aperta violazione delle normative vigenti in materia.

Da ciò emerge chiaramente, da un lato, l'incapacità dell'Ente di fronteggiare in modo ordinario e compiutamente la situazione, omettendo di fornire quegli strumenti e quelle risorse in grado di affrontare i problemi con la necessaria efficienza ed efficacia, dall'altro il comportamento acquiescente dell'apparato burocratico e politico dell'Ente.

I rapporti di parentela, di affinità e di frequentazione degli amministratori comunali e dei dipendenti con pregiudicati, anche della criminalità organizzata, costituiscono un ulteriore elemento di preoccupazione circa l'imparzialità e il buon andamento della vita amministrativa dell'Ente.

I fatti e le circostanze illustrati nella relazione della commissione di accesso, e innanzi sintetizzati appaiono meritevoli di valutazione nella loro valenza sintomatica di capacità di condizionamento e di ingerenza del clan camorristico nella gestione dell'Ente Locale.

Pertanto, il quadro indiziario che emerge dalla predetta relazione, indipendentemente dall'eventuale valenza sul piano penale dei singoli episodi, denota un livello preoccupante di compromissione della regolare funzionalità dell'Ente e quello di un apparato burocratico la cui inefficienza ha consentito, più o meno consapevolmente, la presenza e l'intromissione nella quotidiana vita amministrativa di ditte o soggetti, rispetto ai quali nessun filtro, rappresentato quanto meno dal semplice rispetto della legge, è mai stato davvero applicato.

È ben noto che il quadro indiziario idoneo a configurare i presupposti per lo scioglimento dei consigli comunali ai sensi dell'art. 143 T.U.E.L., non implica necessariamente l'acquisizione di alcuna prova di un collegamento diretto o indiretto con la criminalità organizzata, poiché in tal caso dovrebbe essere esercitata l'azione penale.

È al contrario sufficiente l'individuazione di elementi che rendano "*plausibile*", nella concreta realtà contingente e in base ai dati dell'esperienza, anche solo l'ipotesi se non di un collegamento, quanto meno di una soggezione o di un condizionamento di amministratori o di dipendenti comunali, pur in assenza di comportamenti penalmente sanzionabili e finanche in assenza di prove dell'intenzione di assecondare interessi criminali.

Sotto tale aspetto, è tuttora pendente il procedimento penale nei confronti del sindaco ed alcuni assessori e dipendenti comunali, nei confronti dei quali, indipendentemente dall'esito del procedimento penale, si riscontra, comunque, un clima di pesante condizionamento delle organizzazioni criminali. In proposito, si rammentano le modalità di svolgimento dei fatti contestati all'allora vice sindaco OMISSIS – l'essere l'incontro tra lo OMISSIS e lo OMISSIS fissato in un luogo appartato (il campo sportivo), la segretezza dello stesso e lo stato d'animo del vice sindaco (*nervoso e spaventato*) – che sono il segno evidente della capacità della locale criminalità organizzata di intimidire i vertici dell'amministrazione comunale.

Tale situazione è evidenziata anche nella citata ordinanza del Riesame in cui si sottolinea come "la condizione di assoggettamento e di omertà delle popolazioni ed anche di settori della realtà pubblica costituiscono non di rado proprio gli effetti dell'intimidazione imposta dalle organizzazioni di stampo mafioso".

Rispetto a detti interessi, per ciò stesso funzionali al mantenimento di un vantaggioso *status quo* per la cosca, vi è stata se non una connivenza, una sostanziale acquiescenza da parte dell'Amministrazione comunale.

Se è vero che diverse di queste deviazioni sono addebitabili all'apparato burocratico, è però altrettanto vero che nei confronti di questo non vi è stato da parte del vertice politico-amministrativo l'esercizio di alcun efficace controllo o vigilanza. Anche sotto questo profilo l'Amministrazione appena cessata è venuta meno a precisi doveri, il che evidenzia l'inidoneità del vertice politico-amministrativo nel suo complesso ad assicurare la regolarità e il buon andamento

dell'azione amministrativa, sottraendola alle possibili pressioni e ai condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

Una siffatta situazione, consolidata negli anni e alla quale l'Amministrazione appena disciolta, peraltro gravata dalle forme di collegamento ampiamente esposte, non è apparsa in grado di porre rimedio, non può che essere risolta mediante l'adozione di un'incisiva azione di ripristino della legalità e di buone prassi che rendano il Comune di Casapesenna capace di respingere i tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata.

Il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica nella riunione in data 30 marzo u.s., integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di S. Maria C.V. e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - Direzione Distrettuale Antimafia, del commissario straordinario incaricato attualmente della gestione del predetto comune, nonché da rappresentanti della commissione di accesso, ha espresso parere favorevole acché, nel caso in esame, si configurino i presupposti di fatto e di diritto per l'adozione della misura di rigore dello scioglimento dei consiglio comunale ai sensi e per gli effetti di cui all'art.143 del TUEL.

In particolare, in tale sede:

- il Procuratore presso la DDA ha sottolineato che avverso la decisione del riesame, che comunque non mette in discussione, al di là delle singole responsabilità penali, un possibile tentativo di condizionamento della criminalità sull'amministrazione dell'Ente, pende ricorso per Cassazione;
- il Commissario straordinario, a sostegno di quanto evidenziato dalla Commissione di accesso, ha sottolineato come le condizioni di pesante disorganizzazione della struttura burocratica, gravemente sottodimensionata, con appena 19 dipendenti in servizio, rispetto alle esigenze di un territorio di oltre 6000 abitanti, associata all'assenza di un qualsiasi indirizzo politico amministrativo relativo alla gestione dei servizi e del personale, appaia quasi funzionale ad una situazione amministrativa, come accertato dalla Commissione, connotata da scarsa trasparenza e legalità. Proprio in ragione di ciò, fin dal primo mese di gestione commissariale si è reso necessario, tra l'altro, garantire una stabile presenza del segretario comunale, procedendo all'avvicendamento del precedente, a scavalco. Ribadisce, inoltre, la sproporzione tra addetti alla vigilanza rispetto al totale dei dipendenti (6 su 19, anzi 8 fino al 31 dicembre 2011), a fronte della diffusa assenza di controlli e vigilanza, nonché l'anomalo ricorso al personale L.S.U.. Al

riguardo, viene ricordato anche che dal 2007 non risultano elevate nel comune di Casapesenna contravvenzioni al CdS.

Per quanto innanzi, e su conforme parere del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, si ritiene che nel caso in esame si configurino i presupposti di fatto e di diritto (concreti, univoci e rilevanti elementi) per l'adozione della misura di rigore dello scioglimento del consiglio comunale ai sensi e per gli effetti di cui all'art.143 del TUEL.

Segnatamente ai profili di responsabilità degli organi burocratici, si propone, in considerazione degli elementi rilevati nei confronti dei funzionari e dipendenti menzionati nella relazione di acceso coinvolti nelle fattispecie di condizionamento riscontrate ed attualmente in servizio, l'adozione di una delle misure previste dal comma 5 del citato art. 143 del TUEL.

IL PREFETTO
(Pagano)

12A04985

ALFONSO ANDRIANI, *redattore*
DELIA CHIARA, *vice redattore*

(WI-GU-2012-SON-081) Roma, 2012 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni dell'Istituto sono in vendita al pubblico:

- **— presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. in ROMA, piazza G. Verdi, 1 - 00198 Roma ☎ 06-85082147**
- **— presso le librerie concessionarie riportate nell'elenco consultabile sui siti www.ipzs.it e www.gazzettaufficiale.it.**

L'Istituto conserva per la vendita le Gazzette degli ultimi 4 anni fino ad esaurimento. Le richieste per corrispondenza potranno essere inviate a:

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
Direzione Marketing e Vendite
Via Salaria, 1027
00138 Roma
fax: 06-8508-3466
e-mail: informazioni@gazzettaufficiale.it

avendo cura di specificare nell'ordine, oltre al fascicolo di GU richiesto, l'indirizzo di spedizione e di fatturazione (se diverso) ed indicando i dati fiscali (codice fiscale e partita IVA, se titolari) obbligatori secondo il DL 223/2007. L'importo della fornitura, maggiorato di un contributo per le spese di spedizione, sarà versato in contanti alla ricezione.

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CANONI DI ABBONAMENTO (salvo conguaglio)
validi a partire dal 1° GENNAIO 2012

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE I (legislativa)

			CANONE DI ABBONAMENTO
Tipo A	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari:		
	*(di cui spese di spedizione € 257,04)**	- annuale	€ **438,00**
	*(di cui spese di spedizione € 128,52)**	- semestrale	€ **239,00**
Tipo B	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte Costituzionale:		
	*(di cui spese di spedizione € 19,29)**	- annuale	€ **68,00**
	*(di cui spese di spedizione € 9,64)**	- semestrale	€ **43,00**
Tipo C	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti della UE:		
	*(di cui spese di spedizione € 41,27)**	- annuale	€ **168,00**
	*(di cui spese di spedizione € 20,63)**	- semestrale	€ **91,00**
Tipo D	Abbonamento ai fascicoli della serie destinata alle leggi e regolamenti regionali:		
	*(di cui spese di spedizione € 15,31)**	- annuale	€ **65,00**
	*(di cui spese di spedizione € 7,65)**	- semestrale	€ **40,00**
Tipo E	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:		
	*(di cui spese di spedizione € 50,02)**	- annuale	€ **167,00**
	*(di cui spese di spedizione € 25,01)**	- semestrale	€ **90,00**
Tipo F	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari, e dai fascicoli delle quattro serie speciali:		
	*(di cui spese di spedizione € 383,93)**	- annuale	€ **819,00**
	*(di cui spese di spedizione € 191,46)**	- semestrale	€ **431,00**

N.B.: L'abbonamento alla GURI tipo A ed F comprende gli indici mensili

CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

Abbonamento annuo (incluse spese di spedizione) € **56,00**

PREZZI DI VENDITA A FASCICOLI
(Oltre le spese di spedizione)

Prezzi di vendita:		
serie generale	€	1,00
serie speciali (escluso concorsi), ogni 16 pagine o frazione	€	1,00
fascicolo serie speciale, *concorsi*, prezzo unico	€	1,50
supplementi (ordinari e straordinari), ogni 16 pagine o frazione	€	1,00
fascicolo Conto Riassuntivo del Tesoro, prezzo unico	€	6,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

PARTE I - 5ª SERIE SPECIALE - CONTRATTI ED APPALTI

*(di cui spese di spedizione € 128,06)**	- annuale	€ **300,00**
*(di cui spese di spedizione € 73,81)**	- semestrale	€ **165,00**

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE II

*(di cui spese di spedizione € 39,73)**	- annuale	€ **86,00**
*(di cui spese di spedizione € 20,77)**	- semestrale	€ **55,00**

Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione (oltre le spese di spedizione) € 1,00 (€ 0,83+ IVA)

Sulle pubblicazioni della 5° Serie Speciale e della Parte II viene imposta I.V.A. al 21%.

RACCOLTA UFFICIALE DEGLI ATTI NORMATIVI

Abbonamento annuo	€ **190,00**
Abbonamento annuo per regioni, province e comuni - SCONTO 5%	€ **180,50**
Volume separato (oltre le spese di spedizione)	€ 18,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

Per l'estero i prezzi di vendita (in abbonamento ed a fascicoli separati) anche per le annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, devono intendersi raddoppiati. Per il territorio nazionale i prezzi di vendita dei fascicoli separati, compresi i supplementi ordinari e straordinari, relativi anche ad anni precedenti, devono intendersi raddoppiati. Per intere annate è raddoppiato il prezzo dell'abbonamento in corso. Le spese di spedizione relative alle richieste di invio per corrispondenza di singoli fascicoli, vengono stabilite, di volta in volta, in base alle copie richieste. Eventuali fascicoli non recapitati potrannno essere forniti gratuitamente entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del fascicolo. Oltre tale periodo questi potranno essere forniti soltanto a pagamento.

N.B. - La spedizione dei fascicoli inizierà entro 15 giorni dall'attivazione da parte dell'Ufficio Abbonamenti Gazzetta Ufficiale.

RESTANO CONFERMATI GLI SCONTI COMMERCIALI APPLICATI AI SOLI COSTI DI ABBONAMENTO

* tariffe postali di cui alla Legge 27 febbraio 2004, n. 46 (G.U. n. 48/2004) per soggetti iscritti al R.O.C.

€ 5,00